



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
(ex III Pilastro)**

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013)**

Dati al 31 dicembre 2018

INF301_2018

Consiglio di Amministrazione del 10 giugno 2019



**ENTE
CAMBIANO** SCPA

Società Capogruppo - Gruppo Bancario Cambiano

ENTE CAMBIANO SCPA

Società Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano iscritto al n. 238 dell'albo dei gruppi bancari
Sede legale e direzione generale: 50051 Castelfiorentino (Fi) - Piazza Giovanni XXIII, 6 - Tel. 05716891 - Codice Meccanografico 20067
Codice fiscale, Partita IVA e numero di iscrizione nel Registro delle imprese di Firenze 00657440483 - REA FI 196037
e-mail: info@entecambiano.it - PEC: pec@pec.entecambiano.it - www.entecambiano.it

INDICE

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	4
TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	7
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	7
• <i>Risk Appetite Framework</i>	<i>7</i>
• <i>Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.....</i>	<i>8</i>
• <i>ICAAP/ILAAP</i>	<i>9</i>
• <i>Mappatura dei rischi</i>	<i>9</i>
• <i>Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi.....</i>	<i>11</i>
• <i>Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio</i>	<i>15</i>
Rischio di credito	15
Rischio di concentrazione	17
Rischio di controparte	18
Rischio di mercato	18
Rischio operativo	20
Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario	21
Rischio di liquidità.....	21
Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)	24
TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	26
• <i>Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia</i>	<i>26</i>
• <i>Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.....</i>	<i>28</i>
• <i>Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni.....</i>	<i>29</i>
• <i>Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza</i>	<i>30</i>
• <i>Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica.....</i>	<i>30</i>
• <i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti</i>	<i>30</i>
• <i>Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate.....</i>	<i>31</i>
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	32
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	32
• <i>Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.....</i>	<i>32</i>
INFORMATIVA QUANTITATIVA	32
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)	33
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA	36
TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS) .	50
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438).....	52
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	52
INFORMATIVA QUANTITATIVA	55
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	59
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	59
• <i>Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte.....</i>	<i>59</i>
INFORMATIVA QUANTITATIVA	60
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)	62
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	62

INFORMATIVA QUANTITATIVA	64
TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443)	70
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	70
INFORMATIVA QUANTITATIVA	70
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	73
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	73
• Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata	73
INFORMATIVA QUANTITATIVA	74
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	76
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	76
INFORMATIVA QUANTITATIVA	76
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447).....	78
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	78
• Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti.....	78
• Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate	78
INFORMATIVA QUANTITATIVA	79
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	81
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	81
• Natura del rischio	81
• Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.....	81
• Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.....	82
INFORMATIVA QUANTITATIVA	82
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	84
• INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE DELLA CONTROLLATA BANCA CAMBIANO 1884 - ESERCIZIO 2018 – PONTORMO RMBS	84
Informazioni generali.....	84
Finalità e struttura dell'operazione	84
Informazioni quantitative selezionate al 31.12.2018	87
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	90
PREMESSA	90
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	90
INFORMATIVA QUANTITATIVA	97
• Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto	103
TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR)	104
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	104
INFORMATIVA QUANTITATIVA	105
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	107
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	107
INFORMATIVA QUANTITATIVA	108
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	111
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	111

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di governance, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE (Autorità Bancaria Europea) ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - › le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - › l’indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - › specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - › informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico da parte degli enti (ex III Pilastro) - Dati al 31 dicembre 2018”, è stato redatto a livello consolidato dalla Capogruppo Ente Cambiano. Per le peculiarità proprie del Gruppo Cambiano, le modalità di svolgimento del processo prudenziale consolidato combinano la valutazione complessiva dell’adeguatezza patrimoniale della Banca partecipata e delle società dalla stessa direttamente controllate², quale effettive portatrici del rischio nell’ambito del Gruppo, e il contributo dell’Ente che, per le attività che svolge, assume un profilo di rischio contenuto, pur essendo Capogruppo bancaria e quindi chiamata a un ruolo di rilievo nel processo di formalizzazione e approvazione del presente documento costituente l’Informativa al Pubblico.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet www.bancacambiano.it nella sezione “Informativa legale alla clientela”, sul sito www.entecambiano.it, nella sezione “Bilanci” e sul sito www.cabelleasing.it, nella sezione “Informativa Basilea Terzo Pilastro”, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2018 (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Baker Tilly Revisa Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea Ordinaria dei Soci del 18 maggio 2018 e relative all’anno di riferimento dell’informativa.

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

² Attualmente soltanto Cabel Leasing S.p.a. in quanto la società Immobiliare 1884 srl, costituita a novembre 2017, non è ancora un’effettiva portatrice di rischio.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dal Gruppo metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui sono esposte le società del Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni richiedono alle società del Gruppo l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, sui processi, sui dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

• Risk Appetite Framework

Il Gruppo Cambiano individua nel Risk Appetite Framework (RAF) lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo, che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Infine, la Capogruppo, per il tramite della Banca, monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo è espressa:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di Vigilanza (redditività corretta per il rischio; capitale interno e fondi propri; liquidità e funding; qualità creditizia degli asset; altre aree strategiche di rischio);
- attraverso indicatori sintetici (metriche RAF) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale ed i processi di gestione del rischio. Le metriche RAF sono definite a livello di Gruppo e declinate su singoli rischi di

importanza strategica per la controllata Banca Cambiano e su altri assi di analisi rilevanti individuati nel processo di pianificazione strategica.

In particolare, le direttive impartite dalla Capogruppo (attraverso il Regolamento di Gruppo e relativi Protocolli attuativi, la Policy RAF di Gruppo e il quadro delle Metodologie e Metriche di Gruppo) stabiliscono - in coerenza con il quadro regolamentare vigente - che il processo RAF sia condotto dalla Capogruppo, avendo presenti le specificità operative e i connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, sì da risultare integrato e coerente. In particolare, per garantire omogeneità di comportamento:

- la Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, secondo le indicazioni contenute nella Policy RAF di Gruppo, assicurando la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo e il RAF stesso; le attività vengono coordinate dalla funzione "Gestione Attività di Capogruppo" dell'Ente Cambiano Scpa, quale interlocutore principe delle funzioni che presidiano il processo di controllo dei rischi nelle partecipate;
- la Banca Cambiano 1884 - in quanto principale contributrice al rischio consolidato e di controllante diretta delle altre società del Gruppo - attua gli indirizzi definiti dalla Capogruppo ed è responsabile della loro attuazione nella propria realtà aziendale e presso le proprie partecipate. A tal fine, le direttive della Capogruppo prevedono che la Banca definisca e approvi, nel rispetto delle linee guida di cui alla Policy RAF, il processo di definizione e approvazione del RAF della Banca e delle sue controllate;
- le società direttamente controllate dalla Banca, quali contributrici marginali al rischio consolidato, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto riguarda gli aspetti relativi alla propria realtà aziendale.

Nella prospettiva sopra delineata, la dichiarazione di propensione al rischio del Gruppo viene declinata:

- in modo specifico sulla Banca Cambiano 1884, secondo una logica di rilevanza rispetto al totale del business del Gruppo;
- in relazione alla natura specifica del business su Cabel Leasing, secondo una logica di "business unit" che considera l'operatività caratteristica e i rischi connessi della Società;
- in forma aggregata per le componenti del Gruppo aventi natura strumentale (es. Immobiliare 1884 Srl) e per la stessa Capogruppo che, pertanto, vengono raggruppate in una business unit "residuale", stante l'assenza di assunzione di rischi di business in senso stretto.

La Funzione di Risk Management della Banca Cambiano, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di (i) gestione del rischio, inteso come processo di identificazione, misurazione, monitoraggio segnalazione controllo e attenuazione del rischio; (ii) monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Alla Funzione Risk Management di Banca Cambiano è stata esternalizzata dallo scorso mese di novembre 2018 anche la Funzione di gestione dei rischi della controllata Cabel Leasing S.p.a. al fine di accelerare l'unificazione e l'integrazione dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi delle società del Gruppo.

• Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Capogruppo svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo per le società del Gruppo.

Il Piano Industriale di Gruppo vigente avente validità 2018-2020 è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle sedute del 29.06.2018 e del 13.07.2018, approvato in quest'ultima seduta del 13.07.2018, così come il documento contenente il RAF, anch'esso avente validità dal 2018 al 2020. Il Piano Industriale di Gruppo è attualmente in corso di revisione e, in attesa della conclusione dell'iter di aggiornamento, i Consigli di Amministrazione di Banca Cambiano e della Capogruppo, rispettivamente nelle sedute del 25.03.2019 e del 13.03.2019, hanno approvato il Piano di Capital Management individuale e di Gruppo avente quale orizzonte temporale lo stesso orizzonte previsto dal regime transitorio di cui regolamento (UE) 2017/2395, ovvero cinque anni (2018-2023).

Il modello operativo delle società del Gruppo, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale ed un indirizzo gestionale di tipo originate to hold, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Il Gruppo Bancario Cambiano persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità delle società del Gruppo;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio delle società del Gruppo;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto piano industriale, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

• ICAAP/ILAAP

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli del Gruppo è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Il processo di produzione del resoconto ICAAP-ILAAP è reso coerente al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali le società del Gruppo sono o potrebbero essere esposte, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate l'Ente Capogruppo tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di società cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici e l'autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità con riferimento alla misurazione della liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività ed in condizioni di stress.

• Mappatura dei rischi

L'elenco dei rischi riportato nelle Disposizioni di Vigilanza³ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa. Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Capogruppo ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Pilastro	Tipo rischio	
Primo	Credito (compreso controparte)	✓
	Mercato	✓
	Operativo	✓
	CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito	✓
	Maggiorazione esposizioni Ponderate	✓
	Concentrazione I Pilastro	✓
Secondo	Concentrazione	✓
	Concentrazione geo-settoriale	✓
	Tasso di interesse (valore economico)	✓
	Tasso di interesse (margine di interesse)	✓
	Liquidità	✓
	Leva finanziaria eccessiva	✓
	Residuo	✓
	Paese	✓
	Trasferimento	✓
	Base	✓
	Cartolarizzazioni (derivante da)	✓
	Strategico	✓
	Reputazionale	✓
	Valutazione immobili	✓
Esposizioni verso shadow banking	✓	

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (*rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base*) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Gruppo;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, le società del Gruppo considerano tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

³ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

• Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cambiano si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano proattivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo. Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Per le peculiarità proprie del Gruppo Bancario Cambiano e seguendo una logica di integrazione che tenga conto delle relative autonomie in termini gestionali e di responsabilità anche in materia di controlli interni, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto che la stessa Capogruppo disponga di una struttura di controlli interni "leggera", con la previsione, in particolare, della funzione di Internal Audit, che assume – tra l'altro – il compito di garantire il coordinamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, anche integrando la pianificazione delle attività di audit, nonché coordinando la reportistica e le attività delle Funzioni di controllo della Banca e delle società dalla stessa controllate.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha compiti d'indirizzo, coordinamento e sorveglianza su tutte le componenti del Gruppo, assumendone la responsabilità ultima e più alta. Pertanto, con riferimento alle politiche di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- è responsabile degli indirizzi generali di gestione a livello aziendale e di Gruppo;
- stabilisce le modalità di capital allocation e i macrocriteri che devono utilizzarsi nell'attuazione delle strategie d'investimento aziendali e di Gruppo;
- definisce e approva la propensione al rischio del Gruppo – tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole società del Gruppo, rappresentate dai relativi Organi Aziendali – in relazione ai rendimenti attesi dalle diverse tipologie di business;
- definisce le linee guida del sistema dei controlli interni di Gruppo verificandone periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici;
- è opportunamente informato di ogni fatto rilevante in termini economici, patrimoniali, finanziari e di rischio;
- riceve adeguata reportistica dalle Funzioni di Controllo e dalle società del Gruppo.

Il Direttore Generale svolge una costante e attiva azione di proposizione, coordinamento e sorveglianza strategica, a livello aziendale e di Gruppo, allo scopo di garantire il complessivo conseguimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione della Società. In particolare, tenuto conto degli indirizzi strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal suddetto Organo amministrativo, nel rispetto dei profili di rischio stabiliti, assicurando nel continuo la complessiva adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, organo di controllo del Gruppo Bancario, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e delle politiche di gestione dei rischi, disponendo di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi Aziendali e delle Funzioni di controllo della Capogruppo e delle società del Gruppo stesso.

Ai sensi della Legge 231/01, è presente un apposito Organismo di Vigilanza di natura collegiale che ha il compito di valutare il corretto funzionamento dei presidi organizzativi adottati per evitare il coinvolgimento in fatti sanzionabili ai sensi e per gli effetti della legge 231 del 2001.

Periodicamente riferisce, così come stabilito dal Modello Organizzativo, al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Con riferimento alla Banca partecipata, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha disposto (nel documento "Policy Framework Sistema dei Controlli Interni") che la stessa disponga di un adeguato Sistema di Controlli Interni, la cui complessa architettura risulta costituita da:

- **controlli di primo livello o controlli di linea**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;
- **controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità**, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;
- **controlli di terzo livello o revisione interna**, svolti dalla Funzione Internal Auditing, con la collaborazione (co-sourcing) della società Meta S.r.l., e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP-ILAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP-ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP-ILAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche, etc.). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP-ILAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP-ILAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP-ILAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Contabilità e Segreteria Amministrativa, Area Rischi, Area Commerciale, Internal Auditing e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispose materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP e di liquidità ILAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla Funzione Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP-ILAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La Funzione **Internal Auditing** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP-ILAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuare il follow up. Essa predispose un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di co-sourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

La Funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP-ILAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa.

Inoltre, alle singole **Unità Operative** sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

L'organizzazione del sistema dei controlli di Cabel Leasing S.p.a. è stata rivista in considerazione dell'acquisizione del controllo della società da parte della Banca Cambiano 1884 S.p.a. dallo scorso mese di dicembre 2017. In particolare, con decorrenza dallo scorso mese di novembre 2018 e al fine di accelerare l'unificazione e l'integrazione dei sistemi di misurazione e di reporting dei rischi delle società del Gruppo, la Funzione Risk Management è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano.

La struttura dei Controlli Interni di Cabel Leasing Spa, attualmente si articola anch'essa su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la

conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio.

- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Cabel Leasing S.p.A si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli organi e le funzioni aziendali coinvolte sono di seguito descritte:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno
- Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- La Direzione rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni CABEL LEASING S.p.A ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo permanenti e indipendenti:

- Controllo dei rischi (Risk Management)
- Conformità alle norme (Compliance)
- Revisione Interna (Internal Audit)
- Antiriciclaggio.

La Funzione di Risk Management è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi. Coordina le attività relative all'ICAAP-ILAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La funzione è, dallo scorso novembre 2018, è esternalizzata alla controllante Banca Cambiano. La responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Compliance è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme. La Funzione accerta il rispetto di tutte le normative interne ed esterne, procede all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme. Predisponde flussi informativi diretti ai vari organi aziendali interessati. La funzione è esternalizzata alla società Meta srl (ad apposita partizione della stessa), mentre la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è stata affidata ad un consigliere senza deleghe nominato dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Internal Audit è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Il presidio Audit è esternalizzato alla società Meta srl e la responsabilità di interfaccia con l'*outsourcer* è affidata ad un

consigliere senza deleghe, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che controlla la funzione esternalizzata ed i rischi connessi con l'esternalizzazione.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di CABEL LEASING S.p.A in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessività organizzativa che la caratterizza.

La Funzione Antiriciclaggio ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale, anche tale Funzione è stata esternalizzata alla controllante Banca Cambiano nel corso del 2019.

• Rischi rilevanti – Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, (i) sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, (ii) sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, (iii) sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, (iv) sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa della loro efficacia.

Rischio di credito

Il rischio di credito ha diverse configurazioni: il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti, il rischio di controparte e il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), il rischio di concentrazione, il rischio residuo, il rischio di cartolarizzazione, il rischio paese ed il rischio di trasferimento. Il rischio di credito relativo all'attività di erogazione dei prestiti è il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Politiche per la gestione del rischio di credito

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito all'interno delle società del Gruppo è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, le società del Gruppo si sono dotate di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. Dette procedure sono integrate attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Le società del Gruppo hanno inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione** di ciascuna società del Gruppo, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, all'interno delle linee di indirizzo fornite dalla Capogruppo, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato Esecutivo** della Banca delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La **Direzione Generale** delle società appartenenti al Gruppo ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Di seguito si forniscono alcune informazioni di dettaglio sulle strategie, sulla struttura organizzativa e sui processi per la gestione del rischio di credito presenti in Banca Cambiano 1884 S.p.a., che tra le società appartenenti al Gruppo è quella maggiormente esposta a detto rischio.

La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. A tal proposito, si segnala l'istituzione all'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., a partire dal mese di luglio 2017, del nuovo "Comparto NPLs", posto in staff alla Direzione Generale e composto dal "Legale e Contenzioso" e dalle funzioni - prima collocate in staff alla Direzione Business - "Gestione Crediti Anomali" e "Controllo Crediti". Tale riassetto muove nella direzione - richiamata pure nelle Linee Guida - di accrescere la separazione tra le unità dedicate al trattamento dei crediti deteriorati da quelle preposte all'erogazione dei

prestiti e, nel contempo, realizza una più precisa attribuzione di responsabilità nello svolgimento delle attività di monitoraggio, identificazione dei segnali di deterioramento e gestione del credito anomalo.

I presidi del processo creditizio all'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a. sono in carico principalmente all'Area Crediti ed all'Area "Comparto NPLs". La Funzione Gestione Crediti Anomali è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Controllo Crediti presidia a livello aziendale il processo di monitoraggio dei rischi creditizi, al fine di rilevarne, anche in via previsionale, possibili evoluzioni critiche; tale attività è svolta nell'ottica dei controlli di primo livello di seconda istanza e nell'intento di fornire ai gestori del credito e all'Ufficio Gestione Posizioni Anomale le informative necessarie per i dovuti provvedimenti, nonché al Risk Manager per l'effettuazione delle verifiche di secondo livello sui rischi creditizi.

La Funzione Legale/Contenzioso è assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici. In particolare la Funzione conduce:

- verifiche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- verifiche sull'adeguatezza del processo di recupero;
- verifiche sulla coerenza delle classificazioni e sulla congruità degli accantonamenti

Più in generale, la Funzione Risk Management, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo delle relative società. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nel Regolamento Rischio di Credito di Banca Cambiano 1884 S.p.a., si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione il Gruppo procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare

285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;

- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Nella scelta delle controparti selezionate, per la Banca Cambiano 1884 S.p.a., sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento Finanza, nel Regolamento Rischio di Credito, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, è stato adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, è stato adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

Il gruppo Bancario stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che il Gruppo Bancario Cambiano non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato: Rischio di posizione generico sui titoli di debito, Rischio di posizione specifico su titoli di debito, Rischio di posizione sui titoli di capitale, Rischio di posizione per le quote O.I.C.R., Rischio di cambio e Rischio di regolamento.

Relativamente al Rischio di cambio l'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza ovvero determinando la "posizione netta in cambi".

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione** di Banca Cambiano 1884 S.p.a., attualmente unica società del Gruppo esposta al rischio di mercato, in coerenza con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza e l'Ufficio Estero monitorano nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Il Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria" è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Responsabili dell'Area Finanza e dell'Area Commerciale, dell'Organizzazione, della Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, dal Controllo Crediti, dall'Internal Auditing, dal Risk Management, dalla Compliance, dalla Pianificazione e Controllo di Gestione. Per materie di specifica competenza, possono essere invitati i responsabili di altre unità organizzative.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame.

Il Gruppo ha avviato da tempo un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno della normativa.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna

(statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico. La Funzione Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo (Internal Auditing) sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Le società del Gruppo, nella loro attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla Funzione Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Il Gruppo Bancario Cambiano lavora con logiche tendenti al contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo, provengono dalla Banca Cambiano 1884 S.p.a. e traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli presenti nel Portafoglio Bancario ("HTC" - "HTC&S" dal 1° gennaio 2018 a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9) e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

Dal punto di vista organizzativo le società del Gruppo hanno individuato nella Funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Finanza monitora l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che le società del Gruppo non riescano a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costrette a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

All'interno di Banca Cambiano 1884 S.p.a., il rischio di liquidità è disciplinato dal "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità" che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall'attuale normativa di vigilanza. Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Nucleo Tecnico "Finanza e tesoreria", tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità. Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

La Funzione Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il quale il Consiglio di

Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La Funzione Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire trimestralmente in occasione degli elaborati ICAAP-ILAAP.

Alla Funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Manager e la Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Con cadenza annuale il Gruppo redige il Resoconto ILAAP, all'interno del quale valuta il proprio profilo di liquidità sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività ed in condizioni di stress.

Il Gruppo Bancario Cambiano misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Il requisito minimo dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR) richiesto al 31 dicembre 2018 è pari al 100%.

Si fa presente che, nel rispetto delle disposizioni previste dal RD-LCR, il valore dell'indicatore LCR su base consolidata al 31.12.2018 risulta pari a 123,493% e, dunque, superiore al requisito minimo vincolante per l'anno 2018.

L'esposizione a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

L'indicatore di liquidità strutturale "*Net Stable Funding Ratio*" è costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine ed è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, viene effettuato su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Il Gruppo ha altresì definito degli "indicatori di pre-allarme" di crisi specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal "Piano di emergenza" ("*Contingency Funding Plan*", CFP). Quest'ultimo è costituito dall'insieme delle procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e

delle unità organizzative aziendali coinvolti, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

INFORMATIVA QUANTITATIVA SULL'LCR

(Rif. ad integrazione dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.)

La tabella seguente espone le informazioni quantitative relative al *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* del Gruppo, misurato secondo la vigente normativa regolamentare europea ed oggetto di segnalazione periodica all'Autorità di Vigilanza competente. I valori esposti sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

		VALORE CORRETTO TOTALE			
		gennaio / marzo 2018	aprile / giugno 2018	luglio / settembre 2018	ottobre / dicembre 2018
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	253.743.108,5	279.619.351,9	286.262.728,1	275.728.332,8
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	137.900.841,3	120.690.816	124.570.117,3	119.425.158,1
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	184,00%	231,68%	229,80%	230,88%

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che il Gruppo Bancario Cambiano ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- rischio informatico;
- rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;
- rischio base.

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità (sia di breve, che di lungo periodo) il Gruppo provvede a misurare il **rischio di leva finanziaria eccessiva**. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità. La Funzione Risk Management provvede a verificare sia la variazione percentuale rispetto all'ultimo valore di fine trimestre segnalato, che il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP.

Il Gruppo mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il **rischio reputazionale** ed il **rischio strategico**.

Il **rischio residuo** è rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;

c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio il Gruppo ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del Consiglio di Amministrazione in materia. Il Gruppo ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013. Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Controllo Crediti, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che verifiche di terzo livello da parte della Funzione Internal Auditing.

Il Rischio di **cartolarizzazione** rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Avendo Banca Cambiano 1884 S.p.a. effettuato esclusivamente operazioni di autocartolarizzazione, il Gruppo non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo.

In merito agli **altri rischi** sopra riportati, non è stato attualmente definito un sistema di misurazione di tali rischi ma le società del Gruppo procedono periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)

• Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Il Gruppo Bancario Cambiano è stato iscritto dalla Banca d'Italia all'Albo dei gruppi bancari, con decorrenza dal 30/03/2017, per effetto dell'operazione di conferimento dell'azienda bancaria della ex BCC di Cambiano nella ex Banca A.G.C.I. S.p.a., realizzata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 2, comma 3-bis del d.l. n. 18/2016, convertito in l. n. 49/2016 (c.d. "way-out").

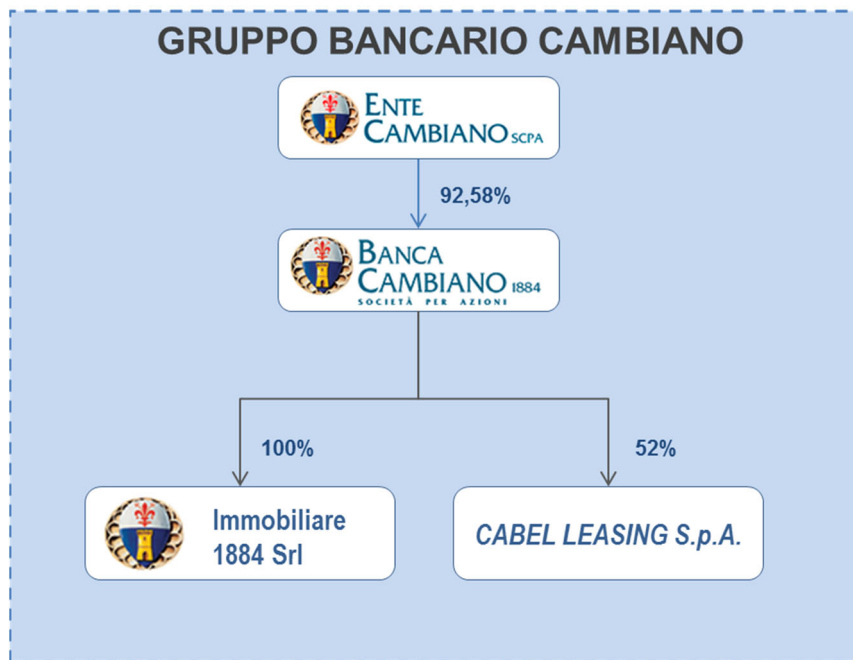
Alla fine del 2017, il perimetro del gruppo bancario, inizialmente formato dall'Ente Cambiano e dalla controllata Banca Cambiano 1884 Spa, si è ampliato a seguito dell'acquisizione, da parte della stessa Banca Cambiano 1884, del controllo (52%) della Cabel Leasing Spa (intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 TUB) e della costituzione dell'Immobiliare 1884 Srl (società strumentale), interamente partecipata dalla stessa Banca.

L'assetto organizzativo del Gruppo riflette l'articolazione e la significatività delle sue componenti, tra le quali assume centralità la Banca Cambiano 1884, direttamente controllante delle società prodotto/ strumentali. Conseguentemente, presso la Banca sono state mantenute tutte le funzioni di governo, di *business* e di supporto necessarie allo svolgimento dell'attività creditizia, e ciò anche nel presupposto di preservarne l'identità e le competenze tecnico-gestionali.

In particolare, la configurazione del Gruppo Cambiano poggia sulla seguente articolazione:

- l'**Ente Cambiano**, svolge le funzioni istituzionali/di Vigilanza e societarie proprie di una capogruppo. Per l'espletamento di tali compiti, definisce principi, politiche e linee guida a cui le partecipate devono attenersi, ivi compreso il sistema di interazioni tra la Banca e le società da quest'ultima direttamente controllate. Ha poteri di intervento sulle partecipate in caso di anomalie/ criticità e autorizza, nel rispetto della normativa di vigilanza, deroghe all'applicazione dei criteri/ limiti prefissati. A tali attribuzioni si aggiungono quelle fissate dalle disposizioni sull'esercizio della *way out* che, come noto, enfatizzano il ruolo dell'Ente Cambiano nell'assicurare "*servizi funzionali al mantenimento del rapporto con la Spa conferitaria, di formazione e di informazione sui temi del risparmio e di promozione di programmi di assistenza*";
- la **Banca Cambiano 1884 Spa** è la società bancaria ove risiedono le competenze tecnico-gestionali del Gruppo e presso cui sono incardinate le funzioni deputate ai processi di governo e controllo, di *business* e di supporto. Nel rispetto dei principi e delle linee guida emanate dalla Capogruppo, definisce propri regolamenti, processi e/o procedure sulle specifiche materie attinenti all'attività bancaria; in tale ambito, coerentemente con il "*Regolamento di Gruppo*" e il sistema di interazioni definito dalla Capogruppo, indirizza l'attività delle società direttamente partecipate ed assicura il rispetto, da parte di queste ultime, delle direttive impartite dalla Capogruppo stessa;
- le **società finanziarie e strumentali** (attualmente Cabel Leasing e Immobiliare 1884) sono i veicoli presso cui risiedono le competenze tecnico-operative per lo svolgimento di attività specialistiche, ad integrazione della catena del valore della Banca; detti veicoli, pertanto, recepiscono gli indirizzi della Capogruppo e le regole tecnico-gestionali definite dalla Banca.

Di seguito si riporta la struttura del Gruppo:



Le disposizioni prudenziali in tema di governo societario prevedono che le banche e i gruppi bancari esercitino la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto, in particolare, dei seguenti elementi: la struttura proprietaria ed il relativo grado di apertura al mercato del capitale di rischio; le dimensioni e la complessità operativa; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo; la struttura organizzativa del gruppo.

In ottemperanza a detta disciplina, il sistema di amministrazione e controllo prescelto dal Gruppo Cambiano e dalle società che lo compongono è quello tradizionale, ritenuto più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, anche in un'ottica di continuità con il modello adottato dalla banche coinvolte nell'operazione di way out.

In tale sistema, i compiti ed i poteri di amministrazione e controllo, in un'ottica di continuo dialogo nonché di scambio di informazioni, sono ripartiti in modo chiaro ed equilibrato, sia tra i diversi organi sociali, sia all'interno di ciascuno di essi.

Pertanto, ad esito dell'Operazione di *way-out*, l'Ente Cambiano ha mantenuto quale sistema di amministrazione e controllo il modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 25-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che svolge la funzione di supervisione strategica e quella di gestione (regolato dagli artt. 31-35 dello Statuto); a quest'ultima partecipa il Direttore Generale, che rappresenta il vertice della struttura interna;
- il Collegio Sindacale, a cui compete la funzione di controllo (disciplinato dall'art. 37 dello Statuto).

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione contabile è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 38 dello Statuto).

Parimenti, il sistema di *governance* della Banca Cambiano presenta le seguenti caratteristiche, meglio descritte nei capitoli successivi:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione (regolato nello Statuto della Banca dagli artt. 16-29), chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale, nonché sulle operazioni strategiche e sui piani industriali e finanziari;
- la funzione di gestione è svolta dal Consiglio di Amministrazione. Ai sensi dell'art. 17.2. dello Statuto, l'Organo Amministrativo ha delegato proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità della delega. Nell'ambito delle proprie attribuzioni, il Comitato Esecutivo cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società sia adeguato alla natura e alle dimensioni della stessa e riferisce, nei modi e nei tempi definiti dal Consiglio di Amministrazione e, comunque, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo della Società. Partecipa alla funzione di gestione, anche la Direzione Generale che, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, è composta dal Direttore Generale e da due Vice Direttori Generali, di cui uno vicario;
- la funzione di controllo è posta in capo al Collegio Sindacale (regolato nello Statuto dagli artt. 31-32), il quale provvede a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento. Inoltre, la funzione di revisione legale, sotto il profilo degli assetti contabili, viene esercitata, secondo quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto, da una società di revisione in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

Per garantire la migliore diffusione degli indirizzi strategici e gestionali, oltre che per favorire il corretto funzionamento del modello organizzativo, presso la Banca Cambiano è stato istituito il Comitato Rischi, con il compito di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Società ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

- **Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 e di cui alla sezione II, paragrafo 2 delle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia**

La categoria di appartenenza, ai fini delle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo societario (Parte prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione I circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti), viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Società. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono inoltre che *qualora banca ritenga che i criteri indicati alle lettere a), b) e c) non siano sufficientemente significativi per l'attribuzione a una delle tre categorie, vengono in rilievo i seguenti criteri:*

- *tipologia di attività svolta (ad esempio, le banche con strategie orientate verso determinati settori di attività, come quello della gestione del risparmio o della negoziazione per conto proprio o in conto terzi, configurano, in molti casi, ipotesi di complessità operativa/organizzativa);*

- *struttura proprietaria dell'intermediario (il controllo totalitario da parte di un intermediario estero potrebbe, in talune circostanze, configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa; strutture proprietarie caratterizzate dalla presenza di rilevanti interessi di minoranza potrebbero, invece, richiedere l'adozione di assetti di governance complessi dal punto di vista operativo/organizzativo);* — *appartenenza ad un gruppo bancario (banche facenti parte di gruppi, operative in comparti finanziari tradizionali e che ricorrono ai servizi offerti dalla capogruppo o da altre componenti il gruppo, sono, di regola, caratterizzate da un limitato grado di complessità operativa/organizzativa);*
- *appartenenza ad un network operativo (l'utilizzo di servizi e infrastrutture offerti da organismi di categoria potrebbe configurare condizioni di limitata complessità operativa/organizzativa).*

A seguito del superamento avvenuto nell'esercizio 2018 della soglia stabilita per l'appartenenza alla categoria delle Banche intermedie (attivo consolidato al 31.12.2018 pari a 3,835 miliardi di euro), il Gruppo provvederà ad effettuare l'autovalutazione prevista dalle Disposizioni di Vigilanza al termine della quale formalizzerà le proprie valutazioni e le renderà pubbliche all'interno dell'Informativa al Pubblico relativa all'esercizio 2019.

Fino al termine del predetto processo di autovalutazione, in considerazione del modello di business tradizionale e dell'adesione al network CABEL, che consente di contenere l'incidenza dei costi operativi attraverso l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture offerte, il Gruppo si colloca nella categoria delle banche di minori dimensioni.

Ai fini invece dei processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP), parte I, titolo III, capitolo 1, sezione II della circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche e i gruppi bancari sono ripartiti nelle tre seguenti classi, che identificano, in linea di massima, banche e gruppi bancari di diverse dimensioni e complessità operativa:

- a) Classe 1 Banche e gruppi bancari che assumono la qualifica di ente a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Institution – G-SII) e altro ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII).
- b) Classe 2 Banche e gruppi bancari, diversi da G-SII e O-SII, autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e controparte o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo o di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato oppure con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato superiore a 4 miliardi di euro.
- c) Classe 3 Banche e gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, individuale o consolidato pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

A tali fini quindi, il Gruppo, con un attivo consolidato pari a 3,835 miliardi di euro, si colloca nella categoria delle banche di classe 3.

• Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 17 dicembre 2016, ha nominato due ulteriori consiglieri portando il numero degli Amministratori a 9. Il Consiglio di Amministrazione è rimasto in carica fino all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2018 (18 maggio 2019).

L'Assemblea dei Soci, in data 18 maggio 2019, ha confermato n. 8 dei n. 9 amministratori in carica fino a tale data ed ha proceduto alla sostituzione di un amministratore (la dott.ssa Serena Betti ha sostituito il dott. Giorgio Brunelli); il Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio 2021.

Il Collegio Sindacale non ha subito variazioni: è composto da 3 membri e sono stati designati 2 sindaci supplenti; rimarrà in carica fino all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2021.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

- Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza**

Tutti gli amministratori della Capogruppo sono non esecutivi; due sono indipendenti ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto Sociale.

- Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo per età, genere e durata di permanenza in carica.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica (nel CdA)
Paolo Regini	Presidente	27/02/1954	M	22/05/1999
Enzo Anselmi	Vice Presidente	29/01/1959	M	08/05/2010
Mauro Bagni	Consigliere	31/10/1948	M	08/05/2010
Enzo Bini	Consigliere	06/05/1961	M	16/05/1998
Mario Gozzi	Consigliere	19/04/1946	M	08/05/2010
Renzo Maltinti	Consigliere	03/02/1945	M	12/05/2007
Paolo Profeti	Consigliere	16/04/1949	M	22/05/1999
Francesco Bosio	Consigliere	08/05/1949	M	01/01/2017
Betti Serena	Consigliere	22/09/1973	F	18/05/2019

COLLEGIO SINDACALE				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Data di permanenza in carica
Stefano Sanna	Presidente	11/10/1947	M	12/05/2007
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	08/04/1978	M	11/05/2013
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	26/10/1946	F	11/05/2013
Elena Gori	Sindaco Supplente	04/10/1971	F	11/05/2013
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	26/08/1964	F	11/05/2013

- Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti**

L'Assemblea dei soci il 18.05.2018 ha approvato l'aggiornamento del Regolamento Elettorale e Assembleare e cumulo degli incarichi. Le cariche riportate nelle seguenti tabelle rispettano i limiti di detto Regolamento.

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti ⁴	Tipologia di incarico
Paolo Regini	Presidente	1	Presidente CdA
		1	Presidente Consiglio Direttivo
		1	Vice Presidente CdA
		1	Membro Consiglio Direttivo
		1	Dirigente
Enzo Anselmi	Vice Presidente	7	Presidente CdA
Mauro Bagni	Consigliere	1	Vice Presidente CdA
		1	Consigliere CdA
Enzo Bini	Consigliere	-	-
Mario Gozzi	Consigliere	-	-
Renzo Maltinti	Consigliere	1	Presidente CdA
Paolo Profeti	Consigliere	1	Consigliere CdA
Francesco Bosio	Consigliere	1	Vice Presidente Consiglio Direttivo
		3	Vice Presidente CdA
		1	Consigliere CdA
Serena Betti	Consigliere	-	-

COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Ruolo	N. di altri incarichi detenuti	Tipologia di incarico
Stefano Sanna	Presidente	1	Pres. Collegio Sindacale
		1	Presidente CdA
Edoardo Catelani	Sindaco Effettivo	1	Sindaco Supplente
Rita Ripamonti	Sindaco Effettivo	1	Consigliere CdA
Elena Gori	Sindaco Supplente	-	-
Angela Orlandi	Sindaco Supplente	-	-

- **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca, per il 2018, non era tenuta ad adottare politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

⁴ Sono esclusi gli incarichi all'interno delle società del Gruppo Bancario Cambiano.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La Società cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” contenuti nel presente documento è la ex Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino – Firenze) Società Cooperativa per azioni, dal 1° gennaio 2017 Ente Cambiano Società Cooperativa per azioni, Capogruppo del Gruppo Bancario Cambiano. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all’area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento del Gruppo Cambiano ricomprende le seguenti banche e società, tutte rientranti nel perimetro del gruppo bancario e consolidate con il metodo integrale:

- Ente Cambiano S.c.p.a., con sede a Castelfiorentino - FI (Capogruppo)
- Banca Cambiano 1884 S.p.a., con sede a Firenze (controllata al 92,58% dalla Capogruppo)
- Cabel Leasing S.p.a., con sede ad Empoli - FI, specializzata nel comparto del *leasing* ed iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB al n. 112, (controllata dalla Banca Cambiano 1884 Spa, che detiene il 52,00% del capitale sociale);
- Immobiliare 1884 S.r.l., con sede a Firenze, controllata dalla Banca Cambiano 1884 Spa, che ne detiene l'intero capitale sociale.

Il Gruppo è iscritto dal 30 marzo 2017, sotto il n. 238, nell'Albo di cui all'art. 64 del TUB

Si precisa che all’interno del Gruppo Bancario, alla data di riferimento del presente documento, non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella successiva si riportano le società consolidate, con l’indicazione del trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza:

Denominazione	Sede	Tipo di Rapporto (*)	Rapporto di Partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
Ente Cambiano S.c.p.a.	Castelfiorentino						Ente Capogruppo
Banca Cambiano 1884 S.p.a.	Firenze	1	Ente Cambiano S.c.p.a.	92,58%	Integrale	Integrale	Banca
Cabel Leasing S.p.a.	Empoli	1	Banca Cambiano 1884 S.p.a.	52%	Integrale	Integrale	Società di Leasing
Immobiliare 1884 S.r.l.	Firenze	1	Banca Cambiano 1884 S.p.a.	100%	Integrale	Integrale	Società Immobiliare

(*) Legenda

Tipo di rapporto: 1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 2 = Controllo congiunto; 3 = Influenza significativa.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437)

Informativa qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)⁵.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, le riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Gruppo, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano perpetui e non prevedano incentivi al rimborso da parte della Banca;
- siano subordinati agli strumenti di “capitale di classe 2” nel caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;

⁵ Il Tier 1 del Gruppo Bancario Cambiano è totalmente composto dal *Common Equity Tier 1*.

- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se siano soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrino imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsati o riacquistati anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- gli interessi e i dividendi siano pagati esclusivamente a valere su elementi distribuibili, la loro misura non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo, né può essere annullato il pagamento in qualsiasi momento, per un periodo illimitato e su base non cumulativa senza che il mancato pagamento di dividendi costituisca un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- non comportino l'obbligo di pagare interessi o dividendi, se altri strumenti patrimoniali della Banca corrispondano interessi o dividendi;
- se non sono pagati interessi o dividendi, ciò non comporti il divieto di corrispondere interessi o dividendi su altri strumenti patrimoniali;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivano che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduca in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertano in strumenti del "capitale primario di classe 1" (azioni). Oltre a eventuali altre fattispecie previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti, un evento attivatore si verifica quando il coefficiente del "capitale primario di classe 1" della Banca scende al di sotto del livello del 5,125% oppure del maggior livello stabilito dalle predette disposizioni. La riduzione del valore nominale o la conversione in strumenti del "capitale primario di classe 1" devono avvenire nella misura necessaria a ripristinare il coefficiente del 5,125% oppure, se minore, per l'intero valore nominale.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato rileva per il Gruppo Bancario, in quanto Banca Cambiano nell'esercizio 2018 ha emesso un prestito subordinato, riservato ad investitori qualificati ed avente le caratteristiche di computabilità nel Tier 2. Il prestito è stato collocato per 45 milioni di euro.

Il Prestito subordinato, le cui caratteristiche rispondono ai requisiti di cui agli artt. 62 e 63 della CRR e, pertanto, rientranti nel TIER 2 secondo le quote di computabilità previste dall'art. 64 CRR, ha durata settennale e prevede la possibilità di una sua estinzione anticipata da parte della Banca al termine del quinto anno. Il tasso nominale è del 4%.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- siano pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- abbiano una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedano incentivi al rimborso anticipato da parte della Banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possano essere esercitate solo dalla Banca;
- possano essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione

patrimoniale ecceda, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indichino, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non possa essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Il capitale di classe 2 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di T2;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario di cui si possiede una partecipazione significativa;
- gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di T2 di aziende del settore finanziario, di cui non si possiede una partecipazione significativa, per la parte che eccede la franchigia del 10%, proporzionalmente attribuibile agli strumenti di T2.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2 emessi dalla controllata Banca Cambiano nel corso dell'esercizio 2018:

Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step Up	Data Emissione	Data scadenza	Clausola rimborso anticipato dal	Valuta emissione	Grandfathering	Importo originario euro/000	Apporto ai Fondi Propri Consolidati euro/000
Prestito obbligazionario subordinato IT0005337719	4%	NO	28/06/2018	28/06/2025	28/06/2023	Euro	NO	45.000	41.661

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo Bancario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%

In aggiunta ai coefficienti indicati, il Gruppo è altresì tenuto a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura dell'1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, che per il 2018 si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 6,375%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 7,875%
- coefficiente di Fondi propri pari al 9,875%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca Cambiano 1884 S.p.a. con specifico provvedimento del 19.04.2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2018 sono definite nei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,625%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari all’8,225%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,375%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In considerazione del fatto che il Gruppo Bancario Cambiano si è costituito nell’esercizio 2017 e non ha ancora ricevuto uno specifico processo di revisione prudenziale (SREP) “di gruppo”, nella stesura del presente documento si sono considerati i requisiti minimi obbligatori comunicati dalla Banca d’Italia alla Banca Cambiano 1884 S.p.a., essendo quest’ultima l’entità predominante all’interno del Gruppo stesso.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall’Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all’avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell’esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettiva oltre ai medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2018, adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente (che passa dall’1,875% del 2018 al 2,5% del 2019) anche, prudentemente, i livelli di capitale approvati dal Consiglio di Amministrazione all’interno del Piano di Capital Management 2019-2023, sensibilmente più elevati rispetto ai livelli minimi di capitale attribuiti ad esito dello SREP, proprio in considerazione del fatto che l’ultima capital decision, comunicata in data 19.04.2017, è riferita alla ex BCC di Cambiano. Detti livelli sono l’8,25% per il CET1 ratio, il 9,80% per il TIER 1 ratio e il 12% per il Total Capital Ratio (comprensivi della riserva di conservazione del capitale).

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo si ragguaglia al 10,5420% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (par al 6,625%) pari ad euro 85,3 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 10,5420% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (pari al 8,225%) pari ad euro 50,5 mln;
- il coefficiente di capitale totale (TCR) della Banca si ragguaglia al 12,4290% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio comprensivo di CCB (par al 10,375%) pari ad euro 44,7 mln.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative relativamente ai Fondi Propri del Gruppo Bancario Cambiano al 31 dicembre 2018.

Tabella 3.1* - Composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali)	161.085
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	68.507
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	161.085
D. Elementi da dedurre dal CET1	0
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	68.507
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	229.592

Voci	Totale 31/12/2018
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	41.661
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0
N. Elementi da dedurre dal T2	556
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	41.105
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	270.697

* I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa del Bilancio 2018

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31.12.2018 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31.12.2018 sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A.

Tabella 3.2 a): Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo-Prospetto Sintetico (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci dell'attivo	Valore di Bilancio a dicembre 2018	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Cassa e disponibilità liquide	13.582	0
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	177.963	0
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	121.419	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.544	-556
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	389.520	0
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	3.025.188	0
a) crediti verso banche	249.795	0
b) crediti verso clientela	2.775.393	0
50. Derivati di copertura	0	0
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
70. Partecipazioni	23.445	0
80. Attività materiali	77.894	0
90. Attività immateriali	5.428	-4.774
di cui: avviamento	4.825	-4.316
100. Attività fiscali	37.833	0
a) correnti	15.192	0
b) anticipate	22.641	0
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120. Altre attività	83.825	0
Totale dell'attivo	3.834.678	-5.330

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valore di Bilancio a dicembre 2018	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	3.497.735	0
a) debiti verso banche	658.657	0
b) debiti verso la clientela	2.647.549	0
c) titoli in circolazione	191.529	41.661
20. Passività finanziarie di negoziazione	46	0
30. Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e)	0	0
40. Derivati di copertura	735	0
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
60. Passività fiscali:	3.963	0
a) correnti	254	0
b) differite	3.709	0
70. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	0	0
80. Altre passività	148.058	0
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.938	0
100. Fondi per rischi e oneri:	3.006	0
a) impegni e garanzie rilasciate	2.248	0
b) quiescenza e obblighi simili	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	758	0
110. Riserve tecniche	0	0
120. Riserve da valutazione	9.385	6.878
130. Azioni Rimborsabili	0	0
140. Strumenti di Capitale	0	0
150. Riserve	136.601	136.601
160. Sovrapprezzi di emissione	1.245	1.245
170. Capitale	3.613	3.113
180. Azioni proprie (-)	0	0
190. Patrimonio di pertinenza di terzi	22.269	14.478
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	4.084	3.544
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.834.678	207.520
Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9		68.507
Totale Fondi propri		270.697

Tabella 3.2 b): Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo- Prospetto Analitico (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	13.582			
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico	177.963			
20a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	121.419			
20b. Attività finanziarie designate al fair value	0			
20c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.544			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	389.520			
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.025.188			
40a. Crediti verso banche	249.795			
40b. Crediti verso clientela	2.775.393			
50. Derivati di copertura	0			
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0			
70. Partecipazioni	23.445			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
80. Attività materiali	77.894			
90. Attività immateriali	5.428			
di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali		(4.774)		
100. Attività fiscali				
a) correnti	15.192			
b) anticipate	22.641			
di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 17,65% ex art. 48, par. 2				
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0			
120. Altre attività	83.825			
Totale dell'attivo	3.834.678	(4.774)	0	(556)

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.497.735			
10a. Debiti verso banche	658.657			
10b. Debiti verso clientela	2.647.549			
10c. Titoli in circolazione	191.529			
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				41.661
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
di cui: oggetto di grandfathering				
20. Passività finanziarie di negoziazione	46			
30. Passività finanziarie valutate al fair value	0			
40. Derivati di copertura	735			
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0			
60. Passività fiscali	3.963			
a) correnti	254			
b) differite	3.709			
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0			
80. Altre passività	148.058			
90. Trattamento di fine rapporto del personale	3.938			
100. Fondi per rischi e oneri	3.006			
a) impegni e garanzie rilasciate	2.248			
b) quiescenza e obblighi simili	0			
di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca	0			
c) altri fondi per rischi ed oneri	758			
110. Riserve tecniche				
120. Riserve da valutazione	9.385	6.878		
130. Azioni rimborsabili	0			
di cui: oggetto di grandfathering				
140. Strumenti di capitale	0			
150. Riserve	136.601	136.601		
di cui: di utili	205.777			
di cui: altre	(69.176)			
160. Sovrapprezzi di emissione	1.245	1.245		
di cui: su azioni ordinarie				
di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
170. Capitale	3.613	3.113		
di cui: azioni ordinarie	3.613	3.113		
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
180.	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering Azioni proprie (-)	0	0		
190.	di cui: azioni ordinarie di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering Patrimonio di pertinenza di terzi	22.269	14.478		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	4.084 3.544	3.544		
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.834.678	165.859	0	41.661
Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9			68.507		

Tabella 3.3: Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi (cfr allegati III del Regolamento UE 1423/2013) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
1	Emittente	Ente Cambiano s.c.p.a.		Banca Cambiano S.p.a.	
2	Identificativo unico	IT0004720188		IT0005337719	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana		Legge italiana	
	Trattamento regolamentare				
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario classe 1		Capitale primario classe 2	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario classe 1		Capitale primario classe 2	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/consolidamento / di singolo ente e di consolidamento	Singolo ente e di consolidamento		Singolo ente e di consolidamento	
7	Tipo di strumento	Azioni Cooperative emesse da ex banche di credito cooperativo ex art. 2525 c.c. e art. 33-37 TUB		Strumenti di classe 2 ai sensi art. 63 CRR	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (dati in 000/€)	3.113		41.661*	
9	Importo nominale dello strumento (dati in 000/€)	3.613		45.000	
9a	Prezzo di emissione (dato in €)	306		100	
9b	Prezzo di rimborso	N/A		100	
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto		Titoli in circolazione - costo ammortizzato	
11	Data di emissione originaria	N/A		28/06/2018	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza	
13	Data di scadenza originaria	N/A		28/06/2025	

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No		Si	
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A		28/06/2023	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A		ogni data di pagamento degli interessi successiva al 28/06/2023	
	Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili		Fissi	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A		4%	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No		No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		No	
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo		Non cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A		N/A	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A		N/A	
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A		N/A	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A		N/A	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A		N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A		N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No		No	
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A		N/A	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A		N/A	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>),	N/A		N/A	

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di AT 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Strumento ibrido
	svalutazione permanente o temporanea				
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A		N/A	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	N/A		<i>Senior</i>	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No		No	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A		N/A	

*41.661 €/000 è l'importo computato nel capitale regolamentare di classe 2 consolidato. L'importo computato nel capitale regolamentare di classe 2 individuale di Banca Cambiano è 45.000 €/000.

Tabella 3.4: Informazione sui Fondi Propri nel regime transitorio (cfr. allegato VI del Regolamento UE 1423/2013 (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018))

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.858	
1a	di cui: azioni ordinarie	3.613	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	1.245	
1c	di cui: azioni privilegiate	0	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	0	
2	Utili non distribuiti	136.601	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	6.878	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	14.478	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.544	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	166.359	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-4.774	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-500	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	68.507	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	68.507	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	68.507	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	63.233	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	229.592	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	229.592	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	41.661	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	41.661	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento	-556	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-556	
58	Capitale di classe 2 (T2)	41.105	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	270.697	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.177.890	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,542%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,542%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,429%	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,375%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,7920%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7.500	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.407	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	19.343	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 3 BIS - CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 (ART. 473 BIS)

La controllata Banca Cambiano 1884 S.p.a. avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento (UE) 2395/2017, ha optato per l'impatto incrementale registrato sulla valutazione delle esposizioni in bonis e deteriorate alla data di transizione al nuovo Principio Contabile (c.d. approccio "statico" su FTA) mentre la società Cabel Leasing S.p.A. non si è avvalsa del regime transitorio previsto dal predetto Regolamento (UE) 2017/2395.

Avendo quindi optato per l'adozione delle disposizioni transitorie, il Gruppo è tenuto, secondo gli orientamenti EBA GL 2018/01, a fornire il confronto tra Fondi Propri, attività ponderate per il rischio, coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

I principali impatti sul capitale complessivo e sui coefficienti patrimoniali conseguenti alla scelta adottata, sono di seguito richiamati:

- il CET 1 ha beneficiato dell'imputazione della componente di CET 1 *add-back* commisurata alla quota parte (95%) delle maggiori rettifiche di valore, in comparazione alle rettifiche IAS 39, rilevato sulle esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate in applicazione dell'IFRS 9 in sede di FTA;
- le esposizioni ponderate per il rischio hanno subito un incremento connesso alla riduzione del valore ammissibile delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione della disciplina dell'*impairment*, in misura pari al "fattore di graduazione" determinato alla data del 31 dicembre 2018.

Di seguito si riportano le informazioni sull'applicazione del regime transitorio espone secondo il modello di informativa specificato nell'Allegato I degli Orientamenti EBA GL 2918/1 sulle informative uniformi delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9:

(valori in migliaia di euro)

	Capitale disponibile (importi)	31/12/2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	229.592
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	161.085
3	Capitale di classe 1	229.592
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	161.085
5	Capitale totale	270.697
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	202.190
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.177.890
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.097.607
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,542%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,68%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,542%

	Capitale disponibile (importi)	31/12/2018
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7,68%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,429%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9,64%
	Coefficiente di leva finanziaria	
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	3.763.121
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,1010%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4,2810%

La Tabella sopra riportata prende in esame la situazione al 31.12.2018 con e senza l'applicazione dell'introdotta regime transitorio, senza quindi considerare gli interventi pianificati nell'orizzonte temporale di riferimento (2018-2023). A tal proposito si evidenzia infatti che i Consigli di Amministrazione di Banca Cambiano e della Capogruppo hanno approvato un Piano di Capital Management individuale e di Gruppo avente quale orizzonte temporale il medesimo previsto dal regime transitorio come da regolamento (UE) 2017/2395, ovvero cinque anni (2018-2023). Le risultanze si confermano coerenti con le regole del *phase in* in tema di imputazione a patrimonio della Riserva di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 con le seguenti percentuali:

- 5% nel 2018;
- 15% nel 2019;
- 30% nel 2020;
- 50% nel 2021;
- 75% nel 2022;
- 100% nel 2023.

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

Informativa qualitativa

A seguito del processo di implementazione dell'attuale *framework* regolamentare, il Primo Pilastro, che disciplina i requisiti per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché requisiti della dotazione patrimoniale, è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio.

Pertanto, a fianco di requisiti patrimoniali minimi volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato ed operativo, si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity, a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica.

Tali riserve vengono determinate, in conformità all'attuale framework, a cura degli Stati Membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al capitale primario di classe 1. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali minimi e alle riserve, è disciplinato il monitoraggio di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

L'attuale framework normativo prevede, altresì, requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Le disposizioni di vigilanza per le banche sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata su ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo, natura e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali. Le disposizioni di vigilanza, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dell'Autorità di Supervisione, forniscono una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il gruppo Bancario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Gruppo determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo Bancario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi

rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

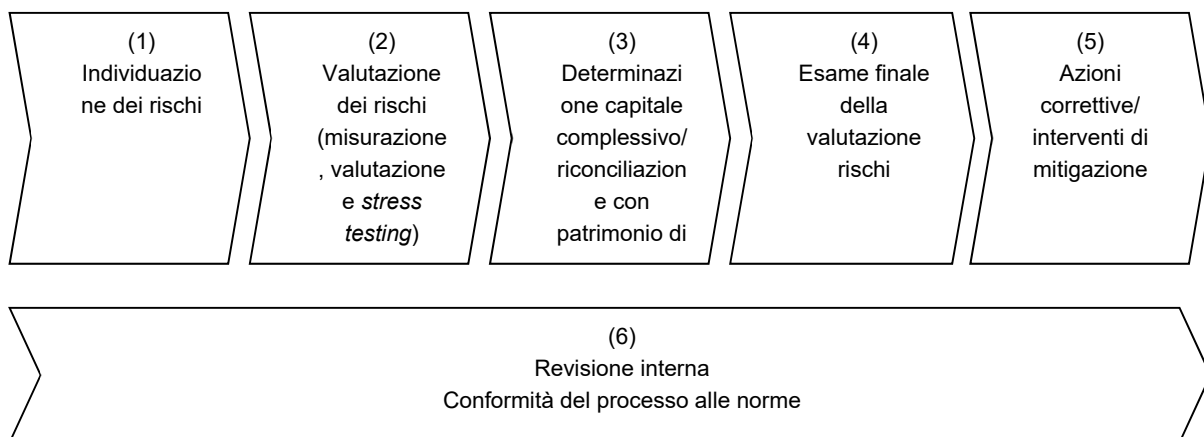
Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Ente Capogruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente delle società del Gruppo Bancario. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è stato aggiornato nell'ambito dei lavori di adeguamento a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Cap.3 "Il Sistema dei Controlli Interni", al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice delle società del Gruppo e della Capogruppo sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la Funzione Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio

- operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo Bancario la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha mantenuto, per l'esercizio 2018, il risk appetite nella percentuale del 85% dei fondi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Il Gruppo Bancario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati") per il profilo geo-settoriale del rischio;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse descritto nell'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili il Gruppo Bancario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità il Gruppo Bancario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Gruppo Bancario effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, oltre che al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa. Il Gruppo provvede inoltre ad effettuare stress test anche sui valori dei fondi propri, analizzandone gli effetti anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Gruppo al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dal Gruppo, verrebbe valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2018), quanto a quella prospettica (31.12.2019). Al fine di uno stringente monitoraggio del

livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Gruppo ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione delle società del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Funzione Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Bancario.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

Informativa quantitativa

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Gruppo Bancario deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari, per l'esercizio 2018, all'1,875% delle complessive attività di rischio ponderate⁶).

Si fa inoltre presente che a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e notificato alla Banca Cambiano 1884 S.p.a. con specifico provvedimento del 19.04.2017, nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale alla data del 31 dicembre 2018 sono definite nei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,625%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,225%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

⁶ La riserva di conservazione del capitale per il 2018 è pari all'1,875% delle complessive attività di rischio ponderate e, a regime, dall'esercizio 2019 sarà pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

- Coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,375%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 8,50%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In considerazione del fatto che il Gruppo Bancario Cambiano si è costituito nell’esercizio 2017 e pertanto non ha ancora ricevuto uno specifico processo di revisione prudenziale (SREP) “di gruppo”, nella stesura del presente documento si sono considerati i requisiti minimi obbligatori comunicati dalla Banca d’Italia alla Banca Cambiano 1884 S.p.a., essendo quest’ultima l’entità predominante all’interno del Gruppo stesso.

Al riguardo, si fa presente che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall’Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all’avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell’esercizio 2019 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sono considerati sia in ottica attuale che in ottica prospettica oltre ai medesimi livelli di capitale in vigore al 31.12.2018, adeguando la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente (che passa dall’1,875% del 2018 al 2,5% del 2019) anche, prudentemente, i livelli di capitale approvati dal Consiglio di Amministrazione all’interno del Piano di Capital Management 2019-2023, sensibilmente più elevati rispetto ai livelli minimi di capitale attribuiti ad esito dello SREP, proprio in considerazione del fatto che l’ultima capital decision, comunicata in data 19.04.2017, è riferita alla ex BCC di Cambiano. Detti livelli sono l’8,25% per il CET1 ratio, il 9,80% per il TIER 1 ratio e il 12% per il Total Capital Ratio (comprensivi della riserva di conservazione del capitale).

La Banca ha proceduto inoltre a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l’indice di “Leverage Ratio” secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un’attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2018 il valore dell’indicatore di leva finanziaria consolidato a regime risulti pari al 6,1010% che si attesta ampiamente sopra la soglia del 3%.

In merito al rischio di credito si riportano di seguito gli importi delle attività ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale per ciascuna classe di esposizione.

	Esposizioni verso o garantite da	RWA (31/12/2018)	CAPITALE ASSORBITO 31.12.2018
a. Bonis	Amministrazioni centrali e banche centrali	19.373	1.550
	Amministrazioni regionali o autorità locali	398	32
	Organismi del settore pubblico	0	0
	Banche multilaterali di sviluppo	0	0
	Organizzazioni internazionali	0	0
	Intermediari vigilati	102.154	8.172
	Imprese	695.866	55.669
	Al dettaglio	326.915	26.153
	Garantite da immobili	364.762	29.181
	Ad alto rischio	20.701	1.656
	Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
	A breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0
	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.969	237
	in strumenti di capitale	37.524	3.002
	Altre esposizioni	92.763	7.421
	Verso le cartolarizzazioni	0	0
	Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
	Rischio aggiustamento della valutazione del credito	219	18
	Totale bonis	1.663.645	133.092

	Esposizioni verso o garantite da	RWA (31/12/2018)	CAPITALE ASSORBITO 31.12.2018
b. Default	In stato di default	291.167	23.293
Totale complessivo		1.954.812	156.385

(Valori in migliaia di euro)

Di seguito si riportano le componenti a fronte del requisito patrimoniale per rischio di mercato.

Componenti	Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato
-Rischio di posizione su strumenti di debito	3.266
-Rischio di posizione su strumenti di capitale	149
-Rischio di posizione su strumenti OIC	1.747
-Rischio di concentrazione	
Rischio di posizione su strumenti di debito, di capitale e OIC	5.162
-Rischio di cambio	22
-Rischio di posizione su merci	
-Rischio di regolamento	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	5.184

(Valori in migliaia di euro)

Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio operativo, si riporta di seguito la tabella di dettaglio del calcolo evidenziando che l'indicatore rilevante è stato determinato (anche per l'esercizio 2016) considerando il perimetro di Gruppo esistente al 31.12.2018 e quindi con l'inclusione della Cabel Leasing S.p.a.

Componenti	Valori
Indicatore rilevante 2018	97.258
Indicatore rilevante anno 2017	80.691
Indicatore rilevante anno 2016	75.296
Media Triennale Indicatore rilevante	84.415
Coefficiente di ponderazione	15,00%
Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo	12.662

(Valori in migliaia di euro)

Di seguito si riporta il riepilogo dei requisiti patrimoniali al 31.12.2018:

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	3.814.822	1.954.594
1. Metodologia standardizzata	3.814.822	1.954.594
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		156.367
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		18
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		5.184
1. Metodologia standard		5.184

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
B.5 RISCHIO OPERATIVO		12.662
1. Metodo base		12.662
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		174.231
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.177.890
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		10,542%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,542%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		12,429%

(Valori in migliaia di euro)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per il Gruppo Bancario, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Il Gruppo utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo si è dotato di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

Le principali tipologie di derivati utilizzati dal gruppo sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2018 l'assorbimento complessivo a copertura del rischio di controparte, di cui si riporta il dettaglio nella tabella seguente, è pari a 0.

Tabella 5.1 – contratti derivati OTC per sottostanti – derivati di negoziazione (Rif. CRR Articolo 439, lett. E) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	105		105		105
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	53		53		53
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	158	0	158	0	158

Tabella 5.2 – Esposizione creditizia e ammontare protetto (Rif. CRR Articolo 439, lett. F e G) (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2018)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
				Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	365	-	-	-	-	40.000	-
Operazioni SFT	341.785	-	337.316	-	-	-	337.316
Totale	342.149	-	337.316	-	-	40.000	337.316

Sempre nell'ambito delle operazioni in derivati OTC, secondo quanto disposto dalla "CRR", a partire dall'esposizione al rischio di controparte, si richiede un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di aggiustamento della valutazione della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment - CVA*).

Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori e vi sono sottoposti tutti i contratti derivati OTC, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito. Dal calcolo di tale requisito vengono esentate le operazioni nei confronti di controparti centrali, le transazioni infragruppo e le operazioni a termine su titoli con patto di riacquisto (SFT). Esso è calcolato (secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del Regolamento CRR per il "metodo standardizzato") a partire dall'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti al rischio di controparte,

tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Al 31 dicembre 2018, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio ammonta a 18 mila euro.

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

Informativa qualitativa

Definizione di crediti deteriorati a fini contabili

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia (Circolare 272) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2018 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalle società del Gruppo;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; in tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza.

La categoria delle esposizioni oggetto di concessione risulta essere una classificazione trasversale rispetto alla complessiva categoria del credito (sia *performing* che *non performing*) alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro *status*. Le esposizioni oggetto di concessione: sono crediti modificati nelle originarie condizioni contrattuali e/o rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- *forborne non performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che si trovano classificate tra le sofferenze, inadempienze probabili oppure esposizioni scadute deteriorate (*past due*).
- *forborne performing*: rientrano in tale categoria le esposizioni oggetto di concessione che sono in bonis.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad un processo di *impairment*, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - *expected credit losses*).

Secondo il modello ECL, introdotto dall'IFRS 9, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di valutazione, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora verificatesi. Tale concetto rappresenta infatti un'innovazione rispetto a quello di *incurred loss* su cui si basava il previgente modello di *impairment*.

In particolare, il modello ECL prevede che i sopracitati strumenti debbano essere classificati in tre distinti "stage", in funzione della loro qualità creditizia assoluta o relativa rispetto all'erogazione iniziale, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese.

Nel dettaglio:

- stage 1: vi rientrano le esposizioni *performing* che non hanno subito una variazione significativa del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale e non sono deteriorate all'originazione o acquisto.

Le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del *default* nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.

- stage 2: accoglie le esposizioni performing il cui merito creditizio è interessato da una significativa variazione del rischio di credito, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita tutta la vita residua dello strumento (*lifetime*);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa *lifetime*.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la perdita attesa, che rappresenta una stima delle perdite sui crediti, ponderate per la relativa probabilità di accadimento, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per crediti classificati in Stage 1 oppure lungo tutta la vita residua attesa dello strumento finanziario per crediti classificati in Stage 2.

Viene quindi adottato un modello di valutazione analogo per tutti i crediti classificati in Stage 1 e in Stage 2, il cui unico elemento caratterizzante è rappresentato dall'orizzonte temporale di stima della perdita attesa. Nel modello di valutazione vengono considerati i seguenti fattori di rischio:

- PD (Probability of Default) – probabilità di insolvenza, parametro che rappresenta la probabilità di una controparte di migrare da stato di “bonis” a quello di “insolvenza” entro l'orizzonte temporale di un anno (Stage 1) oppure lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario (Stage 2). La probabilità di insolvenza è calcolata sulla base dei parametri determinati internamente da Banca Cambiano e successivamente procedendo all'inclusione di opportuni elementi correttivi che permettano di considerare gli effetti delle informazioni c.d. forward looking relative agli scenari macroeconomici di riferimento;
- LGD (Loss Given Default) – tasso di perdita a fronte dell'insolvenza, parametro che esprime in termini percentuali l'incidenza della perdita, al netto dei recuperi, rispetto all'ammontare dell'esposizione passata a insolvenza, rilevato sulla base di opportuna modellistica interna a Banca Cambiano. Tale parametro include anche i costi diretti di recupero attesi;
- EAD (Exposure at Default) - Il trattamento dell'EAD si differenzia in base alla tipologia di esposizione e scadenza: esposizioni con piano di ammortamento “deterministico” con cash flow noto e scadenza nota e esposizioni “stocastiche” con cash flow non noto e/o scadenza non nota. Per le esposizioni con piano di ammortamento deterministico, l'EAD viene definita utilizzando il piano di ammortamento basato sull'evoluzione dei flussi di cassa contrattuali. Le esposizioni con piano di ammortamento non noto (ad esempio non rateali come i conti correnti) vengono invece valorizzate con un'EAD calcolata sulla base di opportune modellazioni che tengano conto sia del valore dell'esposizione cd. “on balance” sia della componente “off balance” considerata come potenzialmente rischiosa a fronte della possibilità da parte del cliente di aumentare i propri utilizzi.

Nella determinazione delle perdite attese sono considerate tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili disponibili alla data di riferimento del bilancio senza eccessivi costi o sforzi. Le informazioni utilizzate devono considerare eventi passati, condizioni correnti e previsioni sulle future condizioni economiche.

Le posizioni classificate in Stage 3 sono classificate nei diversi stati di rischio e di conseguenza assoggettate a valutazione analitica o forfettaria. Le rettifiche di valore sulle esposizioni appartenenti allo Stage 3 riflettono la perdita attesa calcolata su un orizzonte temporale pari all'intera durata della relativa esposizione.

Le esposizioni deteriorate non a sofferenza di importo inferiore ad una soglia predeterminata, per le quali non siano state individuate evidenze oggettive di perdita, sono state sottoposte alla valutazione forfettaria, che prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore per categorie omogenee di esposizioni (definite in base al segmento della controparte e alla forma tecnica).

La svalutazione analitica, tuttavia, è comunque essere effettuata ogni qualvolta si ravvisino oggettivi eventi di degrado che impongono un'analisi puntuale.

La valutazione delle sofferenze è effettuata in maniera analitica ovvero sulla base di una ricognizione puntuale sulla recuperabilità delle singole posizioni affidate, tenendo conto di tutti gli elementi utili ai fini della definizione dell'aspettativa di recupero.

La valutazione delle esposizioni classificate a inadempienza probabile è aggiornata periodicamente in modo da consentire il tempestivo recepimento di tutti gli eventi che possono modificare le prospettive di recupero dei crediti, nonché accertare l'effettiva insussistenza dei presupposti per il loro trasferimento a sofferenza.

Su tale categoria, le rettifiche di valore sono operate:

- per le posizioni al di sopra di € 300.000 in via analitica;
- per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, con metodo forfettario per tipologie di esposizione omogenee.

La valutazione è finalizzata alla determinazione di eventuali perdite attese, tenendo comunque presente che le posizioni sono classificate in detta classe di rischio sulla base di un giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie; come noto, tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non.

Pertanto, nel caso di una posizione classificata tra le inadempienze probabili, la stima del presumibile valore di realizzo del credito viene effettuata valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e del valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi.

Il valore recuperabile è determinato, in funzione della strategia di recupero prevista (distinguendo tra gestione "in continuità operativa" e gestione "in cessazione"), che riflette la rischiosità complessiva, valutando la capacità di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione e/o sulla mera escussione delle garanzie.

Per le posizioni inferiori o uguali alla soglia di € 300.000, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, la svalutazione è effettuata con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

Le posizioni classificate tra gli scaduti, per le quali non siano individuate evidenze oggettive di perdita, sono oggetto di valutazione con metodo forfettario per tipologie di esposizioni omogenee.

La valutazione effettuata in modo forfettario prevede la determinazione statistica della perdita attesa e quindi delle relative rettifiche di valore.

Per ulteriori informazioni in merito alle modalità di determinazione delle ECL nel bilancio ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" Sezione A.2 della Nota Integrativa al 31 dicembre 2018, nonché all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2018.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2018.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI (Rif. CRR Articolo 442, lett. C)

Portafogli regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	700.189						700.189	116.698
Intermediari vigilati	245.553	2.926	326.700	320			575.499	95.916
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.595	874					2.468	411
Organismi del settore pubblico								

Portafogli regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	Media
Banche multilaterali di sviluppo								
Organizzazioni internazionali								
Imprese ed altri soggetti	725.408	325.944	15.085	44			1.066.481	177.747
Esposizioni al dettaglio	601.522	436.176					1.037.698	172.950
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati								
Esposizioni verso OICR	2.969						2.969	495
Esposizioni garantite da imprese								
Esposizioni garantite da immobili	999.687	10.397					1.010.084	168.347
Obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni in default	278.347	11.141					289.488	48.248
Alto rischio	13.801	668					14.469	2.411
Esposizioni in strumenti di capitale	37.524						37.524	6.254
Altre esposizioni	166.180						166.180	27.697
Esposizioni verso le cartolarizzazioni								
Totale esposizioni	3.772.774	788.125	341.785	365			4.903.048	817.175

(dati in migliaia di Euro)

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO) – Nota Integrativa A.1.1 della Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito della Nota integrativa Tav. B.3

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche e valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizione non deteriorate	278.184	577	46.949	23	62	0	75	0	0	0
TOTALE (A)	278.184	577	46.949	23	62	0	75	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	7.497	0	1.949	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (B)	7.497	0	1.949	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2018	285.682	577	48.898	23	62	0	75	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2017	299.529	0	19.665	0	3.845	0	41	0	0	0

(dati in migliaia di Euro)

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO) – Nota Integrativa A.1.1 della Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito della Nota integrativa Tav. B.2

(dati in migliaia di Euro)

Esposizione/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	90.181	109.622	21	56	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	96.273	62.005	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.453	725	7	2	2	1	0	0	0	0
A.4 Esposizione non deteriorate	2.953.335	9.175	7.685	13	394	0	195	0	162	0
TOTALE (A)	3.144.242	181.527	7.714	71	396	1	195	0	162	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	15.671	2.248	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	830.710	0	50	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (B)	846.381	2.248	50	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (A + B) 31/12/2018	3.990.623	183.774	7.764	71	396	1	195	0	162	0
TOTALE (A + B) 31/12/2017	2.953.267	167.143	5.373	516	12.935	27	223	0	168	0

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORI DI BILANCIO) – Nota Integrativa A.1.1 della Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito della Nota integrativa Tav. B1

(dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	1.778	1.206	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	92	15	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	609.514	618	177.003	126	11.619	95
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
TOTALE A	609.514	618	178.872	1.347	11.619	95
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	990	0	11.561	0	20	0
TOTALE B	990	0	11.561	0	20	0
TOTALE (A+B) 31/12/2018	610.504	618	190.433	1.347	11.640	95
TOTALE (A+B) 31/12/2017	404.260	4	106.529	609	13.645	27

(dati in migliaia di Euro)

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa						
A.1 Sofferenze	51.616	84.487	36.809	23.986	90.203	109.679

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	55.480	51.134	40.793	10.871	96.273	62.005
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.082	38.385	24.014	8.253	51.096	46.638
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.402	301	2.969	412	4.462	728
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4	1	1	0	5	2
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.174.271	7.138	1.000.983	1.305	2.961.771	9.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.190	857	28.798	136	53.988	993
TOTALE A	1.282.769	143.060	1.081.554	36.573	3.152.709	181.599
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	14.784	2.246	887	1	15.671	2.248
B.2 Esposizioni non deteriorate	736.724	0	81.466	0	830.760	0
TOTALE B	751.508	2.246	82.352	1	846.431	2.248
TOTALE (A+B) 31/12/2018	2.034.277	145.307	1.163.906	36.574	3.999.140	183.846
TOTALE (A+B) 31/12/2017	1.526.856	143.310	920.678	23.737	2.971.967	167.687

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE - Nota integrativa, Parte E, Sezione 4 - Rischio di liquidità, Tavola 1 (Rif. CRR Articolo 442, lett. F)

(dati in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totali
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	39.966	151.355	365.526	51.072	0	607.919
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	1.147	12.281	10.203	14.617	52.272	1.242	0	91.761
A.3 Quote O.I.C.R.	43.737	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43.737
A.4 Finanziamenti	619.076	14.476	20.836	30.285	183.730	124.441	138.480	797.199	872.434	116.967	2.917.925
- Banche	86.210	0	0	352	32.000	5.500	14.000	15.000	0	95.771	248.833
- Clientela	532.866	14.476	20.836	29.932	151.730	118.941	124.480	782.199	872.434	21.196	2.669.091
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti	2.079.395	188	20.867	26.400	17.428	27.104	41.104	226.478	0	0	2.438.964
- Banche	89.658	0	20.000	25.159	0	0	0	0	0	0	134.817
- Clientela	1.989.737	188	867	1.241	17.428	27.104	41.104	226.478	0	0	2.304.147
B.2 Titoli di debito	520	0	0	100	9.730	27.914	30.339	58.620	63.556	0	190.779
B.3 Altre passività	626	0	0	57.570	95.953	91.419	49.605	523.937	0	0	819.110
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	1	0	4	1	0	0	0	0	6
- Posizioni lunghe	0	0	193	351	6.798	695	0	0	0	0	8.037
- Posizioni corte	0	0	193	350	6.794	694	0	0	0	0	8.031
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	-134	-134	-612	0	0	-880
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	134	134	612	0	0	880
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totali
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-2	0	0	0	0	-15	-4	0	0	0	-21
- Posizioni lunghe	620	0	0	88	8	618	1.050	8.195	13.981	0	24.561
- Posizioni corte	622	0	0	88	8	633	1.054	8.195	13.981	0	24.582
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3	0	0	11	139	741	2.626	29.398	31.547	0	64.465
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE - Nota integrativa, Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.9 (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	263.482	160.027	15.568
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	17.815	22.408	4.248
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	20.951	12.468	28
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	3.351	0
B.5 altre variazioni in aumento	2.488	2.475	251
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	14	12.724	857
C.2 write-off	0	0	0
C.3 incassi	0	0	0
C.4 realizzi per cessioni	28.598	0	0
C.5 perdite da cessioni	65.245	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	202	20.138	13.107
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	8.760	908
C.8 altre variazioni in diminuzione	10.797	830	32
D. Esposizione lorda finale	199.881	158.278	5.191
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA - Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.9 bis (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	110.156	80.053
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0
B. Variazioni in aumento	523	646
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	35	221
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	45	0

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	394
B.4 altre variazioni in aumento	443	31
C. Variazioni in diminuzione	12.938	25.718
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	0	0
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	0	0
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	0	0
C.4 write-off	2.073	2.508
C.5 incassi	57	15.608
C.6 realizza per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessioni	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	10.808	7.602
D. Esposizione lorda finale	97.740	54.981
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE - Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole A.1.10 (Rif. CRR Articolo 442, lett. I)

(dati in migliaia di Euro)

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	154.170	0	76.823	29.216	2.014	71
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0
B.2 altre rettifiche di valore	58.275	0	0	0	0	0
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.859	0	1.192	309	3	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	3.445	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	37	0	1.809	17.112	1.243	124
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	24.104	0	6.816	0	1.191	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0	0
C.3. utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	0	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	33	0	10.782	0	1.239	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	1.954	0	0	0
C.7 Altre variazioni in diminuzione	89.525	0	1.712	0	103	192
D. Rettifiche complessive finali	109.679	0	62.005	46.638	728	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443)

Informativa qualitativa

È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Il totale del valore contabile delle attività "vincolate" e delle garanzie ricevute riutilizzate, rapportato al totale delle attività di Bilancio e del collaterale ricevuto, misura il "livello di gravame" sulle attività, ovvero il c.d. "asset encumbrance ratio". Recentemente è cresciuta l'attenzione sul rischio di asset encumbrance, che può comportare maggiore subordinazione dei creditori non garantiti e all'aumentare della dimensione del livello di "gravame", anche maggiori rischi potenziali di liquidità in caso di stress.

Le principali fattispecie di attività vincolate sono le seguenti:

- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti;
- accordi di collateralizzazione formalizzati nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante.

Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali). Le operazioni di vincolo di attività sono poste in essere esclusivamente dalla Banca Cambiano. La quota di attività vincolate è inoltre oggetto di periodica segnalazione prudenziale.

Con l'inserimento dei finanziamenti nel novero degli strumenti a garanzia utilizzati per ottenere finanziamento sull'Eurosistema, occorre sottolineare come il coefficiente di gravame sia aumentato (dal 25% al 30,5%) in quanto l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation*. Con riferimento ai valori esposti nella tabella 'Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate', il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati" e le relative "Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito" è pari al 140%. Detto grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione ma anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia. L'operazione di TLTRO-2 cui la banca ha aderito nel giugno 2016, ammonta a 475 mln e ha scadenza 24/06/2020.

I valori di seguito esposti secondo i modelli pubblicato nel Regolamento Delegato UE 2017/2295 del 4 settembre 2017 (GUCE 13.12.2017) rappresentano la mediana dei dati trimestrali segnalati negli ultimi dodici mesi. La mediana costituisce la tendenza centrale, che rappresenta la posizione centrale di un insieme di numeri in una distribuzione statistica.

Informativa quantitativa

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO - Rif.art. 443 mod A

VOCI		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale
		010	030	040	050	060	080	090	100
Attività del Gruppo	010	968.272,24	559.770,65			2.541.051,87	217.759,85		
Titoli di capitale	030					34.072,46		34.091,80	
Titoli di debito	040	362.488,54	361.867,63	362.594,31	361.973,40	276.609,63	217.759,85	276.705,74	217.806,50
di cui: covered bonds	050								
di cui: asset-backed securities	060					10.786,87		10.786,87	
di cui: emessi da Governi	070	345.739,80	345.739,80	345.845,57	345.845,57	213.224,15	213.224,15	213.256,47	213.256,47
di cui: emessi da imprese finanziarie	080	16.748,74	16.127,83	16.748,74	16.127,83	65.744,14	775,80	65.810,17	775,80
di cui: emessi da imprese non finanziarie	090								
Altre attività	120	605.783,70	197.903,02			2.259.035,36			
- di cui: finanziamenti a vista	121					158.504,24			
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	122	605.783,70	197.903,02			1.890.029,28			
- di cui: altre attività	123					210.501,84			

GARANZIE REALI RICEVUTE - Rif.art. 443 mod B

VOCI		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate		
			di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	Nominali dei of collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati	
					di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	
		010	030	040	060	070
Collateral ricevuti dal Gruppo	130					4.332.774
Finanziamenti a vista	140					
Titoli di capitale	150					445
Titoli di debito	160					7.705
di cui: covered bonds	170					
di cui: asset-backed securities	180					0
di cui: emessi da Governi	190					607
di cui: emessi da imprese finanziarie	200					6.753
di cui: emessi da imprese non finanziarie	210					0
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	220					859
Altre garanzie ricevute	230					4.323.087
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	240					

VOCI		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate		
		010	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale 030	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili 040	Nominali dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati	
					di cui: stanziabili presso una Banca Centrale	060
F 32 01 - Attività del Gruppo (AE-ASS) - Titoli di debito F 32 01 - Attività del Gruppo (AE-ASS) - finanz. diversi da finanziamenti a vista	241	968.272	559.771			
TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	250	968.272	559.771			

ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - Rif.art. 443 mod C

VOCI	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	688.242	967.798

ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

Forme tecniche delle passività associate Valore contabile	Attività vincolate					Garanzie ricevute (57838)							
	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Totale attività	Finanziamenti a vista	Titoli di capitale	Titoli di debito emessi da terzi	Finanziamenti diversi da quelli a vista	Altre attività	Altre garanzie ricevute	Totale Garanzie Ricevute
1. Finanziamenti da banca centrale			474.865			474.865							
2. Derivati su mercati regolamentati													
3. Derivati over the counter					745	745							
4. Pronti contro termine passivi			212.632			212.632							
5. Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi													
6. Obbligazioni bancarie garantite emesse													
7. Titoli ABS emessi													
8. Titoli di debito emessi diversi dalle Obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS													
9. Altre passività finanziarie													
Totale passività associate ripartite per forma tecnica			687.497		745	688.242							

(dati in migliaia di Euro)

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

Informativa qualitativa

- **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca Cambiano nel corso dell'esercizio 2018 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio. Il Gruppo Bancario utilizza le medesime valutazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta il Regolamento UE 575/13 (CRR) in cui si disciplina che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

Il Gruppo ha scelto di avvalersi della valutazione rilasciata dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI – External Credit Assessment Institution) "Fitch" con riferimento al portafoglio sopra citato ma che si ripercuote anche sulle valutazioni del merito di credito degli altri portafogli individuati dalla normativa di riferimento, tra cui il portafoglio "Intermediari vigilati", relativamente alle esposizioni con una scadenza effettiva originaria superiore a tre mesi, e il portafoglio delle "Esposizioni verso organismi del settore pubblico". In particolare, alle esposizioni verso gli intermediari vigilati privi di rating è assegnato un fattore di ponderazione al rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principali, conformemente alla tabella riportata di seguito. Alla data di riferimento il rating attribuito da Fitch all'Italia "BBB" corrisponde alla classe di merito 3 e comporta una ponderazione del 100% delle esposizioni verso gli intermediari vigilati in parola.

Per ciascun portafoglio regolamentare, si fornisce di seguito il valore delle esposizioni soggette al rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato. I dati sono esposti sia tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito sia non considerando tali effetti. Gli stessi dati sono inoltre suddivisi per classe di merito.

In entrambe le colonne della tabella le esposizioni fuori bilancio sono riportate prima dell'applicazione dei Credit Conversion Factor (CCF) previsti dalla normativa prudenziale.

Entrambe le colonne, inoltre, considerano le relative esposizioni al netto delle rettifiche di valore.

Informativa quantitativa

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) ART. 444

(dati in migliaia di Euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE PONDERAZIONE										
		Senza Rating (0%)	Senza Rating (20%)	Senza Rating (35%)	Senza Rating (50%)	Senza Rating (75%)	Senza Rating (100%)	Senza Rating (150%)	Senza Rating (250%)	Senza Rating (1250%)	Senza Rating Altro	
Amministrazioni e Banche centrali	700.189	680.815	0	0	0	0	0	19.373	0	0	0	0
Intermediari vigilati	575.499	0	349.821	0	172.854	0	52.824	0	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.468	0	2.468	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da Imprese	1.066.481	0	0	0	0	0	1.066.481	0	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	1.037.698	0	0	0	0	1.037.698	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	2.969	0	0	0	0	0	2.969	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.010.084	0	0	753.755	256.329	0	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	289.488	0	0	0	0	0	173.685	115.802	0	0	0	0
Alto rischio	14.469	0	0	0	0	0	0	14.469	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	37.524	0	0	0	0	0	37.524	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	166.180	13.575	74.802	0	0	0	77.803	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	4.903.048	694.390	427.092	753.755	429.183	1.037.698	1.430.660	130.271	0	0	0	0

VALORE PONDERATO DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM) ART. 444

(dati in migliaia di Euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE PONDERAZIONE										
		Senza Rating (0%)	Senza Rating (20%)	Senza Rating (35%)	Senza Rating (50%)	Senza Rating (70%)	Senza Rating (75%)	Senza Rating (100%)	Senza Rating (150%)	Senza Rating (250%)	Senza Rating (1250%)	Senza Rating Altro
Amministrazioni e Banche centrali	19.373	0	0	0	0	0	0	19.373	0	0	0	0
Intermediari vigilati	102.154	0	40.437	0	2.308	0	0	59.409	0	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	398	0	398	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da Imprese	695.866	0	0	0	0	9	0	695.857	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	326.915	0	0	0	0	0	326.915	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	2.969	0	0	0	0	0	0	2.969	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	364.763	0	0	258.224	106.539	0	0	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	291.167	0	0	0	0	0	0	192.474	98.693	0	0	0
Alto rischio	20.701	0	0	0	0	0	0	0	20.701	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	37.524	0	0	0	0	0	0	37.524	0	0	0	0
Altre esposizioni	92.763	0	14.960	0	0	0	0	77.803	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	1.954.593	816.914	280.021	753.755	251.844	17	950.092	1.399.090	90.296	0	0	0

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Amministrazioni e Banche centrali				
Intermediari vigilati			556	556
Amministrazioni regionali o autorità locali				

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Organismi del settore pubblico				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Esposizioni garantite da Imprese				
Esposizioni al dettaglio				
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati				
Esposizioni verso OICR				
Esposizioni garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni in default				
Alto rischio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				
Totale esposizioni			556	556

TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione del Gruppo. Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo il Gruppo al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (*building – block approach*), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

Il Gruppo non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

Il Gruppo monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio di negoziazione è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, ampliate con il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

Informativa quantitativa

Esposizione al rischio di mercato

Componenti	Requisito Patrimoniale Rischio di Mercato
-Rischio di posizione su strumenti di debito	3.266
-Rischio di posizione su strumenti di capitale	149
-Rischio di posizione su strumenti OIC	1.747
-Rischio di concentrazione	
Rischio di posizione su strumenti di debito, di capitale e OIC	5.162
-Rischio di cambio	22
-Rischio di posizione su merci	
-Rischio di regolamento	
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	5.184

Rischio di mercato – Rischio di posizione

(valori in migliaia di euro)

Componenti		Requisito patrimoniale rischio di mercato
A.	Rischio generico (A.1+A.2)	1.286
	A.1 - Titoli di debito	1.212
	A.2 - Titoli di capitale	74
B.	Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	3.876
	B.1 - Titoli di debito	2.055
	B.2 - Titoli di capitale	74
	B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
	B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
	B.6 - OICR	1.747
Totale rischio di posizione		5.162.263

Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/valori	31/12/2018			31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1 Titoli di debito	74.657	0	3.654	11.126	0	750
1.1 Titoli strutturati	7.372	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	67.285	0	3.654	11.126	0	750
2 Titoli di capitale	929	0	0	1.312	0	0
3 Quote di O.I.C.R.	19.946	0	22.075	1.710	0	10.239
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale A	95.532	0	25.729	14.148	0	10.989
B. Strumenti derivati						
1 Derivati finanziari:	0	0	158	0	0	332
1.1 di negoziazione	0	0	158	0	0	332
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2 Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
Totale B	0	0	158	0	0	332
Totale (A+B)	95.532	0	25.887	14.148	0	11.321

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Informativa qualitativa

• Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (*OCI election*).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalle società del Gruppo in società sottoposte ad influenza notevole. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Le partecipazioni classificate in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

• Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

2. Criteri di valutazione

Gli strumenti di capitale per i quali è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi sono rilevati in contropartita del patrimonio netto.

Gli stessi strumenti di capitale restano imputati a patrimonio netto anche in caso di cessione, la sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze. I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Nel caso in cui sia stata mantenuta una

quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140 - Riserve”).

Titoli di capitale inclusi tra le “Partecipazioni”

1. Criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società controllate, controllate in modo congiunto o in società sottoposte ad influenza notevole, tali partecipazioni all’atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate con continuità con il metodo del “patrimonio netto”. Le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole sono contabilizzate al costo, e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi corrisposti dalla partecipata generati successivamente alla data di acquisizione sono allocati alla voce 220 del conto economico “Utili/perdite delle partecipazioni”. I risultati della valutazione al “patrimonio netto” vengono contabilizzati alla voce 220 del conto economico “Utili/perdite delle partecipazioni” quando sono transitati sul conto economico della società partecipata, quando invece non sono transitati sul conto economico della società partecipata gli stessi vengono alligati alla voce 110 del passivo “Riserve da valutazione”. Gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni vengono contabilizzati alla voce 220 del conto economico “Utili/perdite delle partecipazioni”.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2018.

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-3.362	-602	0
2. Variazioni positive	3.035	154	0

Voci	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
2.1 Incrementi di fair value	62	137	0
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	0	0	0
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	320	0	0
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	2.653	17	0
2.5 Altre variazioni	0	0	0
3. Variazioni negative	3.824	168	0
3.1 Riduzioni di fair value	3.716	164	0
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	94	X	0
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	14	4	0
3.5 Altre variazioni	0	0	0
4. Rimanenze finali	-4.151	-616	0

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31.12.2018

Voci	Valore di bilancio al 31.12.2018
Titoli di capitale Portafoglio Bancario	33.842
Totale	33.842

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

• Natura del rischio

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

• Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso il Gruppo utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1) secondo la prospettiva del valore economico. Come detto l’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) Determinazione delle “valute rilevanti”: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso d’interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia “fino a 1 mese”. Le partite deteriorate sono collocate nella maturity ladder secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista” mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia “a vista”, viene collocata una quota fissa del 25%;
- per il rimanente importo nelle successive fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell’ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia: all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle disposizioni di vigilanza. Questi fattori sono ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo

si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La Banca ha valutato nel 2018 l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse a fronte del quale però il Gruppo non ha ravvisato la necessità di prevedere un capitale interno a copertura.

• Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Il Gruppo in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Al fine di determinare l'*add on* di capitale interno in ipotesi di stress il Gruppo utilizza l'approccio metodologico più prudentiale ovvero quello che restituisce un maggior assorbimento di capitale.

Gli strumenti di misurazione del tasso di interesse permettono anche di valutare gli impatti patrimoniali ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele o di impostare scenari con variazioni personalizzate.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa, la successiva Tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio con riferimento ai dati al 31.12.2018.

Cod.Raggr. Valuta	Codice Valuta	Descrizione Valuta	Esposizione		Esposizione (Valore Assoluto)
0	-	Raggr. Val. Non Rilev.	-€	477.053,72	€ 477.053,72
242	242	EURO UN.EC.MONETARIA	€	808.192,46	€ 808.192,46
Totale Esposizione (Punto 1)					€ 1.285.246,18

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:		€	1.285.246,18
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:		€	270.696.857,00
3) INDICE DI RISCHIOSITÀ 1) / 2):			0,475%

BANCA CAMBIANO 1884 S.p.A.	Dati al: 31/12/2018	Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate - Versione Consolidato	Valuta: 242 EURO UN.EC.MONETARIA	Data Calcolo: 27/04/2019 11.11.20
----------------------------	---------------------	--	----------------------------------	-----------------------------------

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1[^] percentile con floor, cella gialla quando applicato) cella arancione forzata a 0% quando tasso odierno negativo

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1 [^] percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1 [^] percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 16.173.442.257,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 885.686.202,75	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 219.249.447,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 13.985.136.545,39	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 146.392.891,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 301.330.511,78	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 214.367.112,00	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 474.109.580,16	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 303.208.419,00	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ 338.968.793,33	0,00%	0,71	0,00%	€ -	€ -
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 250.930.947,00	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 398.046.128,65	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 523.914.383,00	0,00%	2,25	0,00%	€ -	€ 363.169.346,65	0,00%	2,25	0,00%	€ -	€ -
>3 E <=4 ANNI	170	€ 134.051.295,00	-0,05%	3,07	-0,15%	€ -205.768,74	€ 801.464.506,65	-0,05%	3,07	-0,15%	€ -1.230.248,02	€ 1.024.479,28
>4 E <=5 ANNI	180	€ 161.775.514,00	-0,20%	3,85	-0,77%	€ -1.245.671,46	€ 297.193.762,65	-0,20%	3,85	-0,77%	€ -2.288.391,97	€ 1.042.720,51
>5 E <=7 ANNI	310	€ 45.999.530,00	-0,47%	5,08	-2,39%	€ -1.098.284,78	€ 64.276.573,00	-0,47%	5,08	-2,39%	€ -1.534.667,46	€ 436.382,68
>7 E <=10 ANNI	330	€ 121.737.216,00	-0,81%	6,63	-5,37%	€ -6.537.653,71	€ -	-0,81%	6,63	-5,37%	€ -	€ -6.537.653,71
>10 E <=15 ANNI	430	€ 46.754.591,00	-1,17%	8,92	-10,44%	€ -4.879.496,14	€ -	-1,17%	8,92	-10,44%	€ -	€ -4.879.496,14
>15 E <=20 ANNI	460	€ 23.331.736,00	-1,33%	11,21	-14,91%	€ -3.478.598,52	€ -	-1,33%	11,21	-14,91%	€ -	€ -3.478.598,52
OLTRE 20 ANNI	490	€ 8.439.540,00	-1,38%	13,01	-17,95%	€ -1.515.218,13	€ -	-1,38%	13,01	-17,95%	€ -	€ -1.515.218,13
		€ 18.373.594.878,00				€ -18.960.691,48	€ 17.909.381.951,00				€ -5.053.307,45	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1 [^] percentile												€ -13.907.384,03

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99[^] percentile)

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99 [^] percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 16.173.442.257,00	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ 885.686.202,75	0,25%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 219.249.447,00	0,15%	0,04	0,01%	€ 13.154,97	€ 13.985.136.545,39	0,15%	0,04	0,01%	€ 839.108,19	€ -825.953,22
DA 1 A 3 MESI	40	€ 146.392.891,00	0,13%	0,16	0,02%	€ 30.449,72	€ 301.330.511,78	0,13%	0,16	0,02%	€ 62.676,75	€ -32.227,03
DA 3 A 6 MESI	50	€ 214.367.112,00	0,12%	0,36	0,04%	€ 92.606,59	€ 474.109.580,16	0,12%	0,36	0,04%	€ 204.815,34	€ -112.208,75
DA 6 A 12 MESI	60	€ 303.208.419,00	0,11%	0,71	0,08%	€ 236.805,78	€ 338.968.793,33	0,11%	0,71	0,08%	€ 264.734,63	€ -27.928,85
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 250.930.947,00	0,11%	1,38	0,15%	€ 380.913,18	€ 398.046.128,65	0,11%	1,38	0,15%	€ 604.234,02	€ -223.320,84
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 523.914.383,00	0,23%	2,25	0,52%	€ 2.711.256,93	€ 363.169.346,65	0,23%	2,25	0,52%	€ 1.879.401,37	€ 831.855,56
>3 E <=4 ANNI	170	€ 134.051.295,00	0,34%	3,07	1,04%	€ 1.399.227,42	€ 801.464.506,65	0,34%	3,07	1,04%	€ 8.365.686,52	€ -6.966.459,10
>4 E <=5 ANNI	180	€ 161.775.514,00	0,42%	3,85	1,62%	€ 2.615.910,06	€ 297.193.762,65	0,42%	3,85	1,62%	€ 4.805.623,14	€ -2.189.713,08
>5 E <=7 ANNI	310	€ 45.999.530,00	0,54%	5,08	2,74%	€ 1.261.859,11	€ 64.276.573,00	0,54%	5,08	2,74%	€ 1.763.234,95	€ -501.375,84
>7 E <=10 ANNI	330	€ 121.737.216,00	0,62%	6,63	4,11%	€ 5.004.130,00	€ -	0,62%	6,63	4,11%	€ -	€ 5.004.130,00
>10 E <=15 ANNI	430	€ 46.754.591,00	0,70%	8,92	6,24%	€ 2.919.356,66	€ -	0,70%	8,92	6,24%	€ -	€ 2.919.356,66
>15 E <=20 ANNI	460	€ 23.331.736,00	0,76%	11,21	8,52%	€ 1.987.770,58	€ -	0,76%	11,21	8,52%	€ -	€ 1.987.770,58
OLTRE 20 ANNI	490	€ 8.439.540,00	0,86%	13,01	11,19%	€ 944.266,37	€ -	0,86%	13,01	11,19%	€ -	€ 944.266,37
		€ 18.373.594.878,00				€ 19.597.707,37	€ 17.909.381.951,00				€ 18.789.514,91	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99 [^] percentile												€ 808.192,46

Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1[^] percentile; Esposizione 99[^] percentile)

€ 808.192,46

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

• INFORMATIVA SULL'OPERAZIONE DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE DELLA CONTROLLATA BANCA CAMBIANO 1884 - ESERCIZIO 2018 – PONTORMO RMBS

Informazioni generali

A partire da fine Novembre 2017, Banca Cambiano è coinvolta in qualità di Originator, Servicer e Noteholder nell'operazione di cartolarizzazione "Pontormo RMBS 2017", che si serve, quale società veicolo, della Pontormo RMBS s.r.l., società che ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti e che risulta iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione.

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione Pontormo RMBS 2017 (l'"Operazione"), le principali caratteristiche delle Note emesse, una selezione di informazioni quantitative relative all'Esercizio 2018 e la descrizione del trattamento contabile nel bilancio della Banca.

Finalità e struttura dell'operazione

L'obiettivo prefissato dalla Banca con l'avvio dell'Operazione è stato quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari residenziali) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso operazioni con l'Eurosistema;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private REPOs (a 2-3 anni);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic);
- Lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato, e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della banca, vendere sul mercato la nota ABS.

L'operazione si è conclusa con l'ottenimento di uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalla Banca) dotato di un elevato standing di credito: al momento dell'emissione, infatti, la Nota presentava un rating AA per S&P e AA- per FITCH, su livelli maggiori rispetto al rating del debito sovrano italiano (che nello stesso momento si attestava a Baa2 per Moody's, BBB per S&P e BBB per Fitch). È stato, quindi, possibile trasformare una parte dell'attivo della Banca, altrimenti non liquido (il portafoglio mutui ipotecari), in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, stanziabile presso la Banca Centrale e potenzialmente negoziabile.

L'operazione in esame si contraddistingue per la sua natura "multi-originator", in quanto vede la partecipazione, insieme a Banca Cambiano, di Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo ("Banca di Pisa e Fornacette"). Ogni banca ha ceduto, con contratto di cessione stipulato in data 14 novembre 2017, un portafoglio di mutui (distinto ed indipendente rispetto all'altro) che si caratterizzano come crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come "in bonis" in conformità alla vigente normativa di vigilanza e derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili. Di seguito si riportano alcuni dei principali criteri generali di eleggibilità dei mutui ceduti:

- I mutui sono denominati in Euro;
- Mutui erogati a persone fisiche residenti in Italia che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata), siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): n. 600 ("famiglie consumatrici"); n. 614 ("artigiani") o n. 615 ("famiglie produttrici");

- Mutui garantiti da Ipoteca su uno o più beni Immobili ubicati nel territorio italiano ed in relazione ai quali il bene Immobile sul quale è costituita l'Ipoteca (ovvero, nel caso di costituzione di una o più Ipotecche su più beni Immobili a garanzia dello stesso mutuo, il bene immobile prevalente) è un bene immobile residenziale ad uso abitativo;
- Nessun mutuatario è dipendente, amministratore, sindaco o direttore della Banca;
- Nessun mutuatario è una pubblica amministrazione o ente analogo, o una società direttamente o indirettamente controllata da una pubblica amministrazione, ovvero un ente religioso o ecclesiastico.

Le banche cedenti ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la SPV ha corrisposto alle banche cedenti un prezzo pari ad euro 428.519.593,37, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- Banca di Pisa e Fornacette: Euro 232.893.077,48;
- **Banca Cambiano: Euro 462.725.141,81;**

L'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla SPV mediante l'emissione in data 27 novembre 2017, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior – (Titoli di classe "A")

- Euro 181.656.000 Classe A1;
- **Euro 360.925.000 Classe A2;**

Junior – (Titoli di classe "B")

- Euro 54.137.000 Classe B1;
- **Euro 107.562.000 Classe B2;**

Sottoscrittore	Isin	Classe	TranchingSenior	Rating all'emissione	Nominale
Banca di Pisa eFornacette	IT0005315210	Class A1	78,00%	AA / AA-	181.656.000
Banca Cambiano	IT0005315228	Class A2	78,00%	AA / AA-	360.925.000
		Class ANotes	78,00%		438.700.000
Banca di Pisa e Fornacette	IT0005315236	Class B1			54.137.000
Banca Cambiano	IT0005315244	Class B2			107.562.000
		Class BNotes			137.961.000

I titoli di classe "A" sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange, mentre i titoli di classe "B" non sono né quotati né dotati di rating.

Il 23 Ottobre 2018 Fitch ha rivisto al rialzo il rating dei titoli di classe "A", che è passato da AA- (rating all'emissione) a AA, il massimo rating ottenibile per operazioni di finanza strutturata italiane.

I titoli Senior producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 1 mese (con floor allo 0%) maggiorato di uno spread pari allo 0,45%; i titoli Junior, invece, non dotati di cedola fissa, ricevono i flussi diversi dal capitale e dovuti in base all'ordine di priorità per ogni periodo di riferimento. Gli interessi ed i proventi sui titoli sono corrisposti mensilmente il 25 di ogni mese.

I titoli sottoscritti dalla Banca Cambiano sono le classi A2 (senior) e B2 (junior). Di seguito si riportano le caratteristiche dei titoli in parola:

Class A2

Valuta: Euro

Importo all'Emissione: 360.925.000

Tasso: Euribor 1M (floor a 0%) + spread 0,45%

Cedola: mensile

Durata legale: Maggio 2060

Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating all'emissione: "AA" da parte sia di Fitch che di S&P
Quotazione: Irish Stock Exchange
ISIN: IT0005315228
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: Banca Cambiano

Class B2

Valuta: Euro
Importo all'Emissione: 107.562.000
Tasso: N.D.
Cedola: mensile
Durata legale: Maggio 2060
Rimborso: ammortamento legato ai recuperi sui crediti sottostanti
Rating: Unrated
Quotazione: Non quotati in un mercato regolamentato
ISIN: IT0005315244
Legge applicabile: legge italiana.
Sottoscrittore: Banca Cambiano

I titoli sono tutti gestiti in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli S.p.A.
I titoli Junior includono nel loro ammontare:

- una riserva di cassa ("Cash Reserve Amount") pari all'1,50% del nominale della Nota Senior emessa (Euro 5.413.875 per Banca Cambiano).

Cash Reserve Amount (1,50% del nominale della Nota Senior emessa)		
	% sul totale	€
Banca di Pisa e Fornacette Cash Reserve Amount	33,48%	2.724.840
Banca Cambiano Cash Reserve Amount	66,52%	5.413.875
Totale Riserva	100,00%	8.138.715

- la somma necessaria alla costituzione della riserva spese (*Retention Amount*) che al momento di emissione corrisponde ad una quota di Euro 53.216 per Banca Cambiano su un ammontare totale di euro 80.000,00.

Retention Amount (riserva spese all'emissione)		
	% sul totale	€
Banca di Pisa e Fornacette	33,48%	26.784
Banca Cambiano	66,52%	53.216
Totale	100%	80.000

La riserva di cassa, corrispondente all'1,50% della Nota Senior emessa, costituisce una garanzia a favore dei *Senior note holder* (che in questo caso coincidono con gli originator, per cui implicitamente costituisce una garanzia anche a favore della Banca Cambiano che è detentrica della classe "A2"). È inoltre previsto un ammortamento della riserva di cassa (soggetto all'ammontare dei fondi disponibili), che viene gradualmente restituita alla relativa banca sulla base dell'ammortamento della rispettiva Nota Senior, fino al raggiungere di un livello minimo definito (0,8% del nominale emesso della Nota Senior). Al momento non sono previste possibilità di impiego della riserva di cassa, che rimane quindi nelle disponibilità del veicolo in forma liquida, contribuendo, lì dove necessario, all'ammontare dei fondi disponibili.

Il *Retention Amount* è di fatto un fondo spese a disposizione del veicolo predisposto dalla struttura per far fronte ai costi di gestione del veicolo stesso. Ad ogni regolamento mensile, sulla base dei costi sostenuti e documentati, tale *conto/fondo* spese verrà ricostituito fino a concorrere all'ammontare prestabilito di Euro

80.000,00 complessivo, di cui gli euro 53.216 sopra menzionati rappresentano la quota di competenza della Banca Cambiano al momento della sottoscrizione.

I titoli sono rimborsati in coincidenza delle date di pagamento degli interessi, in base ai recuperi dei crediti sottostanti, ai fondi disponibili ed all'ordine di priorità dei pagamenti (illustrato in calce).

Il *periodo interessi* decorre da una data di pagamento (inclusa) fino alla data di pagamento successiva (esclusa), e gli interessi sono calcolati sulla base del numero effettivo dei giorni trascorsi diviso 360.

I titoli di classe "A" hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea.

Informazioni quantitative selezionate al 31.12.2018

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato, sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2018.

Attività cartolarizzate

I crediti autocartolarizzati a fine 2018 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 Dicembre 2018, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 Dicembre 2018.

	31/12/2018
Crediti cartolarizzati in bonis	573.485.779
Crediti per interessi scaduti non ancora incassati	19.407
Totale	573.505.186

Alla data del 31/12/2018 non si registrano posizioni classificate come "in sofferenza", mentre le posizioni classificate come "inadempienze probabili" ammontano ad Euro 502.413.

Le caratteristiche degli attivi ceduti dalla Banca Cambiano risultano essere:

	31/12/2018
Capitale Residuo	385.036.036
Numero dei Mutui	4.934
Vita media residua (anni)	15,99
Tasso medio ponderato	1,99%
Ammontare medio dei mutui	78.037
LTV corrente	0,64696

La tabella successiva indica gli attivi cartolarizzati in essere alla data del 31 Dicembre 2018, classificati in funzione della loro vita residua.

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca Cambiano	
	Saldo al 31/12/2018	Incidenza %	Saldo al 31/12/2018	Incidenza %
Fino a 3 mesi	46.459	0,01%	27.261	0,01%
Da 3 a 6 mesi	178.573	0,03%	137.279	0,04%
Da 6 a 12 mesi	816.388	0,14%	588.554	0,15%
Da 12 a 60 mesi	19.922.454	3,47%	14.132.142	3,67%
Oltre 60 mesi	552.521.906	96,34%	370.150.780	96,13%
Totale	573.485.780	100,00%	385.036.036	100,00%

Si evidenzia infine, mediante suddivisione per categorie, il grado di frazionamento del portafoglio alla data del 31 Dicembre 2018.

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca Cambiano	
	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2018	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2018
Fino a 25.000	1.108	14.729.729	775	10.383.037

	Totale Portafoglio		Portafoglio Banca Cambiano	
	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2018	Numero posizioni	Saldo al 31/12/2018
Da 25.000 a 75.000	2.820	138.272.746	2.010	97.673.643
Da 75.000 a 250.000	3.141	381.007.346	2.076	249.339.735
Oltre 250.000	106	39.475.959	73	27.639.621
Totale	7.175	573.485.780	4.934	385.036.036

Impiego delle disponibilità

Descrizione	31/12/2018
Liquidità presso BNY c/c n. 6983879780 (Expenses Acc.)	80.000
Liquidità presso BNY c/c n. 6983899780 (Banca Cambiano Transitory CR Acc.)	0
Liquidità presso BNY c/c n. 6983919780 (BCC Pisa e Fornacette Transitory CR Acc.)	0
Liquidità presso BNY c/c n. 6983989780 (General Acc.)	7.382.391
Liquidità presso BNY c/c n. 6983999780 (Banca Cambiano Cash Reserve Acc.)	4.377.193
Liquidità presso BNY c/c n. 6984009780 (BCC Pisa e Fornacette Cash Reserve Acc.)	2.130.461
Liquidità presso BNY c/c n. 6983929780 (Payment Acc.)	35
Liquidità presso BNY c/c n. 6983939780 (Banca Cambiano Suspension Acc.)	55.057
Liquidità presso BNY c/c n. 6983949780 (BCC Pisa e Fornacette Suspension Acc.)	0
Crediti verso Servicers per incassi da ricevere	633.076
Crediti per risultato dell'operazione	39.856
Ratei attivi interessi su crediti cartolarizzati	1.174.121
Risconti attivi	12.413
Totale	15.884.603

Interessi su titoli emessi (competenza economica)

	31/12/2018
Interessi passivi su Titoli di Classe A	2.188.816
Interessi passivi su Titoli di Classe B	10.497.889

Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione

Durante l'esercizio 2018 le commissioni e provvigioni a carico dell'operazione sono composte dalle voci dettagliate nella seguente tabella:

Descrizione	31/12/2018
Commissioni di servicing (Banca Pisa)	103.119
Commissioni di servicing (Banca Cambiano)	168.780
Compensi Computation Agent	24.400
Compensi Sub Computation Agent	1.212
Compensi Listing Agent	181
Compensi Representative of the Noteholders	8.489
Compensi Account Bank, Cash Manager, Principal Paying Agent	10.500
Altre	123.832
Totale	440.513

La voce "Altre" comprende le commissioni addebitate da Bank of New York per interessi negativi per Euro 103.882.

Interessi generati dalle attività cartolarizzate

Il portafoglio totale dei mutui autocartolarizzati ha maturato, con competenza 31 Dicembre 2018, i seguenti importi di interessi:

	31/12/2018
Interessi su crediti cartolarizzati	13.078.646
Penali estinzioni anticipate	84.005
Altri ricavi	12.428

	31/12/2018
Totale	13.175.079

Si evidenzia che le disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale. Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

Premessa

Di seguito si rendono le informazioni, quali-quantitative, sulle politiche di remunerazione del Gruppo con particolare riguardo a:

- il processo decisionale seguito per la definizione della politica di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. a);
- le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1. lett. b, c, d, e, f);
- le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, distinte per ruoli, funzioni e aree di attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g, h e j).

Si precisa, ai sensi della lettera i) dell'articolo 450 del CRR, che nessun componente gli Organi aziendali, nessun dipendente e nessun collaboratore delle società appartenenti al Gruppo Bancario Cambiano ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro (c.d. "High Earners").

Informativa qualitativa

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. a)

Le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia (pro tempore vigenti), nel seguito anche "Disposizioni" o "Provvedimento", prevedono che l'Assemblea ordinaria della Banca approvi annualmente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che il Gruppo Bancario Cambiano ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- assicurare la coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili, offrendo a tutti le medesime opportunità di carriera (equità);
- essere coerenti con gli obiettivi, i valori aziendali e le strategie di lungo periodo, nonché con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni (sostenibilità);
- essere coerenti con le politiche di prudente gestione del rischio – in particolare con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale – attraverso la predisposizione di regole e processi volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l'interesse del Gruppo e delle sue componenti o che possano indurre all'assunzione di rischi eccessivi (prudenza ed attenzione al rischio);
- promuovere il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari e disincentivare qualsiasi violazione (conformità alle norme);
- riconoscere le competenze, i comportamenti e i valori espressi da ciascuno e, nel contempo, consolidare lo spirito di squadra e il senso di appartenenza, nonché indurre comportamenti improntati a sobrietà e eticità negli affari, trasparenza e correttezza nelle relazioni all'interno del

Gruppo, con la clientela e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* (spirito di squadra e eticità negli affari);

- favorire la competitività ed il buon governo del Gruppo e sue componenti, anche attraverso il confronto con le migliori prassi e tendenze di mercato di realtà comparabili (competitività e *benchmarking*).

In applicazione del criterio di proporzionalità, le politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cambiano sono definite in coerenza con i valori, le caratteristiche e le dimensioni del Gruppo e delle sue componenti, nonché con il grado di rischiosità e complessità dell'attività svolta.

Le scelte compiute in applicazione del citato **criterio di proporzionalità** sono da riconnettersi alle specificità del contesto interno ed esterno al Gruppo, tra le quali rilevano la *mission* aziendale e il modello di *business* tradizionale.

Il Gruppo, al termine dell'esercizio 2018 ha superato la soglia prevista per l'appartenenza alla categoria delle c.d. banche intermedie⁷; pertanto, nella fissazione dei criteri per la determinazione della parte variabile della remunerazione del PPR si sono considerate le disposizioni a queste riferite. L'Ente Capogruppo non ha istituito il Comitato Remunerazioni attribuendo le relative funzioni allo stesso Consiglio di Amministrazione che, a tal fine, si avvale del contributo degli amministratori indipendenti.

Le politiche di remunerazione e incentivazione vigenti nell'esercizio 2018, riferite all'intero Gruppo Bancario Cambiano, sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 19 maggio 2018 mentre quelle vigenti per l'esercizio 2019 sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 18 maggio 2019.

I principali attori del processo sono:

- l'Assemblea dei Soci della Capogruppo;
- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- le Assemblee dei Soci della controllata Banca Cambiano 1884 e delle società da questa direttamente controllate;
- il Consiglio di Amministrazione della Banca Cambiano 1884 e delle società da questa direttamente controllate;
- le funzioni di controllo della Capogruppo, della Banca e delle società da questa direttamente controllate.

In particolare, l'Assemblea dei Soci della Capogruppo, oltre a determinare il compenso degli amministratori e dei sindaci, approva le politiche di remunerazione a favore dei componenti gli Organi di amministrazione e controllo e del restante personale, nonché i criteri e i limiti per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo e approva l'informativa ex post sull'attuazione, all'interno del Gruppo, delle politiche di remunerazione.

Sugli indirizzi della Capogruppo viene data informativa all'assemblea dei soci della Banca e delle società da questa controllate, unitamente all'informativa ex post sull'attuazione delle remunerazioni delle singole Società. Le assemblee delle Partecipate, peraltro, devono assumere autonome determinazioni sui punti richiamati dalla Circ. n. 285/20138, concernenti (a) i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*); (b) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione. Su tale ultimo punto, ove presenti, ciascuna componente del Gruppo predispone un autonomo documento con cui fornisce all'Assemblea separata informativa sia ex ante sia ex post.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca controllata, nel rispetto delle politiche definite a livello di Gruppo, approva i relativi strumenti attuativi e indirizza, con il supporto degli amministratori indipendenti, del Comitato Rischi e delle funzioni competenti, le scelte in materia di gestione e remunerazione delle risorse. Parimenti, i Consigli di Amministrazione delle società direttamente controllate dalla Banca, attuano, con il

⁷ Banche con un attivo compreso tra 3,5 miliardi di euro e 30 miliardi di euro e banche facenti parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro

supporto delle funzioni competenti, le linee guida della Capogruppo in materia di gestione e remunerazione del personale.

Le funzioni aziendali di controllo, della Capogruppo e delle società componenti il Gruppo, sono coinvolte *ex ante* per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi adottate, nonché *ex post* al fine di monitorarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.

In relazione a quanto precede, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 31 gennaio 2018, ha definito le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo per l'esercizio 2018.

La funzione aziendale di controllo della Capogruppo (Auditing e Controlli), con il contributo della Funzione Compliance della Banca controllata, ha verificato la rispondenza dei modelli attuativi e delle prassi di remunerazione del Gruppo alle politiche approvate e alla normativa di riferimento; l'unità organizzativa deputata alle Risorse Umane della Banca ha collaborato con le funzioni competenti, fornendo le informazioni necessarie per la definizione e applicazione delle politiche di remunerazione, a tal fine avvalendosi del contributo di funzioni e strutture specialistiche della Banca e delle società da questa direttamente controllate.

Il Gruppo ha condotto, sulla base dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604, un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. Amministratori Ente Cambiano;
2. Amministratori Banca Cambiano 1884;
3. Amministratori Cabel Leasing;
4. Amministratori Immobiliare 1884;
5. Direttore Generale Ente Cambiano;
6. Direttore Generale Banca Cambiano 1884;
7. Vice Direttore Generale Vicario Banca Cambiano;
8. Vice Direttore Banca Cambiano;
9. Direttore Generale Cabel Leasing;
10. Responsabile Auditing e Controlli Ente Cambiano;
11. Responsabile Risk Management Banca Cambiano 1884;
12. Responsabile Compliance Banca Cambiano 1884;
13. Responsabile Antiriciclaggio Banca Cambiano 1884;
14. Responsabile interno Internal Audit Banca Cambiano 1884;
15. Referente interno Risk Management Cabel Leasing;
16. Referente interno Compliance Cabel Leasing;
17. Responsabile Antiriciclaggio Cabel Leasing;
18. Referente interno Internal Audit Cabel Leasing;
19. Responsabile Business Banca Cambiano 1884;
20. Responsabile Commerciale Banca Cambiano 1884;
21. Responsabile Crediti Banca Cambiano 1884;
22. Responsabile Legale e Contenzioso Banca Cambiano 1884;
23. Responsabile Gestione Posizioni Anomale Banca Cambiano 1884;
24. Responsabile Controllo Crediti Banca Cambiano 1884;
25. Preposti Commerciale Cabel Leasing;
26. Preposti Crediti Cabel Leasing;
27. Preposti Contenzioso Cabel Leasing;
28. Responsabile Delibera Crediti Banca Cambiano 1884;
29. Responsabile Finanza Banca Cambiano 1884;
30. Responsabile Servizi Banca Cambiano 1884;

31. Responsabile Tesoreria e Portafoglio di Proprietà Banca Cambiano 1884;
32. Responsabile Coordinamento Rete Banca Cambiano 1884;
33. Responsabili filiali più rilevanti Banca Cambiano 1884⁸;
34. Preposto Finanza Cabel Leasing;
35. Responsabile Gestione attività capogruppo Ente Cambiano;
36. Responsabile Bilancio, Pianificazione e Controllo di Gestione Banca Cambiano 1994;
37. Responsabile Risorse Banca Cambiano 1884;
38. Responsabile Contabilità e Servizi di Amministrazione Banca Cambiano 1884;
39. Responsabile CED Banca Cambiano 1884;
40. Responsabile Funzione di Sicurezza Informatica Banca Cambiano 1884.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione (art. 450 CRR, par. 1, lett. b, c, d, e, f)

Le "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario Cambiano - anno 2018" definiscono le scelte compiute, a livello consolidato, per assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione, distinguendo il personale tra PPR e altro personale.

L'applicazione delle politiche di remunerazione alle diverse categorie di personale è avvenuta secondo quanto in appresso riportato, nel rispetto delle linee guida definite dalla Capogruppo per le diverse categorie di personale: Organi Sociali, PPR, restante personale e collaboratori.

Amministratori della Capogruppo

Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura fissa stabilita dall'Assemblea dei Soci.

Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza, per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e di eventuali Comitati endo-consiliari (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno), nell'entità determinata dall'Assemblea. Hanno altresì diritto al rimborso delle eventuali spese documentate sostenute per l'esercizio delle loro funzioni, come per legge;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolare cariche contemplate dallo Statuto, correlando la remunerazione al ruolo e alle responsabilità assunti e all'impegno richiesto; detta remunerazione viene quantificata sui seguenti parametri:

Presidente del Consiglio di Amministrazione:

- entro il 70% della remunerazione media annua lorda fissa dei dirigenti; in nessun caso, la remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa del Direttore Generale. Tenuto conto dell'incarico svolto, al Presidente può essere concesso, anche ad uso personale, auto aziendale e telefono cellulare;
- Vice Presidente: entro il 30% della remunerazione del Presidente;
- altri consiglieri investiti di particolari cariche: entro il 50% di quella del Vice Presidente, con degradazione per ruoli.

Non sono previste indennità di fine mandato.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Amministratori della Banca Cambiano e delle altre componenti il Gruppo Bancario

⁸ Unità territoriali con montante (raccolta diretta + impieghi economici) superiore o uguale a € 100 Mln.

I compensi per gli incarichi nella Banca Partecipata e nelle altre società rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario sono determinati in ragione della rilevanza delle stesse all'interno del Gruppo e sono coerenti, secondo il principio di proporzionalità, con quelli del Presidente e del Direttore Generale della Capogruppo. Qualunque incarico assunto all'interno del Gruppo o di società partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

L'emolumento del Presidente non può superare la remunerazione fissa percepita dal Vertice Aziendale della Capogruppo.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari di:

- un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, nonché di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli Organi Sociali (senza cumulo di più gettoni per uno stesso giorno). Oltre all'emolumento, spetta ai membri del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni, come per legge;
- una polizza assicurativa "infortuni" e di una per responsabilità civile e per sanzioni amministrative eventualmente assicurabili, secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

I Sindaci, in coerenza con quanto stabilito in via generale per le funzioni di controllo, non sono destinatari di alcuna componente variabile legata ai risultati aziendali o a prestazioni, anche di particolare entità, svolte in relazione alla funzione.

Il compenso dei Sindaci è fissato entro il 50% della remunerazione del Presidente del Collegio Sindacale.

Gli emolumenti relativi ad incarichi assunti (anche da personale dipendente o collaboratori) all'interno del Gruppo o di società, direttamente o indirettamente, partecipate non deve essere riversato alla Capogruppo.

Personale Dipendente

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del Personale dipendente può essere articolato come segue:

- remunerazione fissa;
- remunerazione variabile;
- benefit.

La componente fissa costituisce la parte retributiva fondamentale della remunerazione del personale dipendente, ricompensando i contenuti del ruolo ricoperto, l'ampiezza della responsabilità, l'esperienza richiesta per ciascuna posizione, la performance continuativa e il potenziale manageriale.

La remunerazione fissa per il personale dipendente è composta dalle seguenti voci:

- la remunerazione spettante in relazione all'inquadramento contrattuale riconosciuto;
- eventuali voci costanti nel tempo, trattamenti e/o indennità connessi all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, derivanti dalle previsioni dei contratti nazionali ed aziendali tempo per tempo vigenti ovvero frutto di pattuizioni individuali;
- eventuali compensi "ad personam", definiti all'atto dell'assunzione in servizio ovvero riconosciuti successivamente a seguito della valutazione di elementi di natura soggettiva (quali la prestazione professionale del dipendente, il grado di esperienza e di competenza acquisiti, il livello della motivazione e l'impegno assicurato) ovvero di natura organizzativo-funzionale (quali la necessaria differenziazione verticale tra i ruoli, l'ampiezza e la complessità della posizione organizzativa ricoperta, il livello di responsabilità). Tali compensi sono attribuiti avuto riguardo alla sostenibilità complessiva, agli obiettivi di equità interna e alla verifica del posizionamento rispetto al mercato esterno, in aggiunta alle valutazioni di natura "soggettiva" oppure "organizzativo-funzionale" descritte, avuto riguardo, nel contempo, alla componente fissa e alla remunerazione globale annua (fisso + variabile).

A favore del personale assegnato a particolari posizioni organizzative e in linea con le policy aziendali, possono essere previsti ulteriori benefici marginali (quali, a titolo esemplificativo, l'assegnazione di autovettura anche ad uso personale, l'alloggio ad uso foresteria, il pagamento degli oneri per il raggiungimento della sede di lavoro ed il relativo ritorno al luogo di residenza, la polizza previdenziale integrativa).

La componente variabile della remunerazione dei dipendenti del Gruppo è determinata mediante ricorso a strumenti finalizzati a coinvolgere e orientare le risorse verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

Nell'ambito della retribuzione variabile possono essere ricomprese le seguenti componenti:

- eventuale erogazione prevista per tutto il personale dipendente (Aree Professionali e Quadri Direttivi) dall'art. 7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017 (per i dirigenti dall'art. 46 del CCNL del 17/06/2008, prorogato con l'accordo del 31/10/2012), denominata "Premio Variabile di Produttività (VAP)"; il premio aziendale viene computato come remunerazione variabile.
- erogazioni "una tantum", di natura premiante, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza, di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa. A tal fine, rilevano i seguenti criteri: impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure, complessità e/o grado di innovazione connessi a specifici progetti aziendali. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda. L'ammontare complessivo annuo degli importi "una tantum" dovrà rientrare nel limite massimo di 4% della voce contabile annua relativa alle retribuzioni del personale dipendente.

In linea generale, possono essere definiti sistemi incentivanti per obiettivi, indirizzati a riconoscere i risultati raggiunti nel periodo, con un collegamento diretto tra i compensi e il raggiungimento di obiettivi prefissati (c.d. M.B.O. - Management by Objectives). Si evidenzia che dette componenti incentivanti non sono state attivate per il 2018 non saranno attivate per il 2019, per corrispondere alla necessità di gestire la complessità legata al processo di cambiamento in atto nel Gruppo, in cui si ritiene indispensabile privilegiare la "squadra" più che il singolo, valorizzare gli apporti di integrazione più che quelli di mero conseguimento di un risultato "di segmento".

Complessivamente, la parte variabile della remunerazione erogata nel 2018 si attesta al 5,6% della remunerazione lorda fissa del personale dipendente del Gruppo (inclusi i componenti degli Organi sociali). Essa è costituita in prevalenza (87%) dal premio aziendale maturato nell'esercizio 2017 per i dipendenti della Capogruppo e della Banca Cambiano ed erogato a favore di questi ultimi nel mese di ottobre del 2018.

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale può prevedere, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, l'attribuzione di benefit, definita sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti e nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale.

In particolare possono essere previsti, a tutela della salute e del benessere del Personale, piani di welfare collettivi di tipo previdenziale, sanitario e assicurativo, appositamente regolamentati, servizi di assistenza all'infanzia e di mensa per l'erogazione dei pasti, attività sportive e ricreative, nonché condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi prodotti e servizi offerti dalla Banca/Società.

Nell'ambito del Gruppo sono altresì previste assegnazioni di auto aziendali anche ad uso personale e di alloggi ad uso foresteria, per rispondere alle necessità di svolgimento di incarichi, di mobilità territoriale e di gestione del Personale.

Collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato

I criteri osservati per conferimento di incarichi professionali e di collaborazione si rifanno a requisiti di competenza in coerenza con principi di trasparenza, correttezza ed economicità.

I compensi corrisposti sono compiutamente documentati e proporzionati all'attività svolta.

Per i professionisti iscritti in appositi albi le prestazioni sono trattate sulla base delle tariffe professionali.

Per i lavoratori a progetto o per prestazioni da parte di soggetti per i quali non è richiesta l'iscrizione in appositi albi, si tengono a riferimento gli usuali compensi corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel tempo e luogo di esecuzione del rapporto.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i rischi

Con cadenza annuale, qualora vi siano le condizioni di stabilità patrimoniale, di liquidità e di redditività a livello di Gruppo, viene previsto a budget uno stanziamento economico complessivo ("bonus pool") al servizio della remunerazione variabile.

Tale stanziamento viene ripartito tra la Capogruppo e le singole componenti del Gruppo, tenendo in considerazione la redditività attesa, la numerosità e tipologia di risorse, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di business/contesto e, comunque, la capacità di remunerare il capitale.

L'erogazione del bonus pool è subordinata al rispetto integrale di predefiniti indicatori (c.d. "cancelli di accesso" o "gate"), rilevati a chiusura dell'esercizio. In particolare, sono considerati:

- il requisito di adeguatezza patrimoniale, misurato dal Common Equity Tier 1 Ratio (CET1), Tier 1 Ratio (T1) e Total Capital Ratio (TCR), che deve essere superiore al minimo regolamentare o al minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP;
- il requisito di liquidità, espresso dal Liquidity Coverage Ratio (LCR) e dal Net Stable Funding Ratio (NSFR), di cui al regolamento delegato UE 61/2015 che integra il Regolamento n. 575/2013, che devono essere superiori al minimo regolamentare;
- l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (UOCLI) (al netto delle componenti non ricorrenti), che deve essere positivo.

Il rispetto dei limiti di cui sopra, recepiti nel RAF di Gruppo, costituisce il prerequisito affinché si possa procedere alla quantificazione delle componenti variabili della retribuzione che costituiscono il bonus pool. Resta inteso che il riconoscimento della componente variabile della remunerazione non deve impattare sul mantenimento dinamico dei requisiti minimi (regolamentari o fissati dalla Vigilanza) di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, in coerenza con il disposto normativo della Circolare n. 285/2013 sui limiti alle distribuzioni che si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1. La componente variabile della remunerazione è sottoposta a meccanismi di "clawback", ossia di restituzione dei premi in caso di erogazioni già avvenute. In particolare, sono soggetti a clawback gli incentivi maturati e/o pagati al personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo e la Banca controllata;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno del Gruppo e della Banca controllata.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Il Gruppo punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

La retribuzione variabile non può eccedere la componente fissa (rapporto 1:1).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e di non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è fissato "ex ante" il limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda, articolato in funzione delle categorie professionali / ruoli aziendali (Cfr. seguente Tabella).

Limite tra componente variabile / fissa

Cluster	Retribuzione Fissa	Retribuzione variabile ^(*)
1. Organi Sociali	100%	-
2. Direzione Generale	50%	50%
3. Responsabili e personale più elevato delle funzioni di controllo	70%	30%
4. Responsabili di unità operative aziendali rilevanti (responsabili di Area o di Funzioni aziendali rilevanti di business/commerciali)	60%	40%
5. Soggetti con responsabilità dirigenziali in unità operative aziendali rilevanti (responsabili di uffici rilevanti di business/commerciali)	65%	35%

Cluster	Retribuzione Fissa	Retribuzione variabile(*)
6. Responsabili e personale di livello più elevato delle unità organizzative deputate ai processi di supporto	65%	35%
7. Altro Personale	65%	35%

Le disposizioni di Vigilanza prevedono che alla remunerazione variabile del Personale più Rilevante si applichino regole più stringenti, per tenere conto dell'impatto che l'attività di tali soggetti ha sul profilo di rischio del Gruppo e della Banca controllata.

Entro questa prospettiva, la struttura della corresponsione della componente variabile della remunerazione del Personale più Rilevante (diverso dal premio aziendale previsto dalla contrattazione collettiva) è soggetta alle seguenti previsioni:

- una quota pari al 20% della remunerazione variabile deve essere differita a 2 anni dalla data di maturazione del diritto;
- in caso di attivazione di un sistema incentivante basato sulla performance (c.d. MBO), una quota pari al 25% dell'incentivo deve essere commutata in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Banca controllata, ovvero gli altri strumenti individuati nel Regolamento delegato (UE) n. 527/2014; tale quota è assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Gruppo. In tal caso, la quota in strumenti finanziari della Banca Cambiano 1884 si applica nella stessa percentuale sia alla componente variabile differita, che a quella non differita (c.d. *up front*). Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati *up front* è pari a 1 anno, mentre per la componente differita è pari a 6 mesi.

Restano ferme le logiche ed i criteri stabiliti per la componente variabile di tutto il personale dipendente in tema di struttura del sistema retributivo, limite della componente retributiva variabile rispetto alla fissa, articolazione della componente variabile della retribuzione, correlazione tra rischi e retribuzione variabile, processo di definizione della retribuzione variabile, meccanismi di correzione *malus* e *clawback*.

Considerato che il differimento di importi esigui non crea effetti distorsivi per una sana e prudente gestione dei rischi e non appare in contrasto con gli obiettivi e le strategie di lungo periodo del Gruppo e della Banca, la regola del differimento non verrà applicata nei casi in cui l'importo da differire sia inferiore o pari ad € 40.000.

Informativa quantitativa

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica, riferita alle diverse categorie di percettori, e con indicazione percentuale del peso della componente variabile su quella fissa. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamata dall'articolo 450 del CRR – e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI DEL PERSONALE (art. 450 CRR, par. 1, lett. g e lett. h)

Remunerazioni corrisposte nel 2018 ai dipendenti e collaboratori del Gruppo Bancario Cambiano, ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)⁹

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITÀ	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	1.532	39 ¹⁰	78 ¹¹	-	-
AREA BUSINESS	234	8	2	-	-
AREA COMMERCIALE ¹²	1.621	76	3	-	-
AREA RISORSE	238	11	10	-	-
COMPARTO NPL	208	9	3	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	295	8	21	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	303	12	2	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RIENTRANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE O NELLE AREE	13.615	722	19	-	-
GESTIONE ATTIVITÀ DI CAPOGRUPPO	96	4	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	187	-	-	-	-
TOTALE	18.329	889	138	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazioni corrisposte nel 2018 ai dipendenti e collaboratori dell'Ente Cambiano S.c.p.a., ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITÀ	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	309	11 ¹³	15	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	87	4	8	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RIENTRANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE	97	4	-	-	-
GESTIONE ATTIVITÀ DI CAPOGRUPPO	96	4	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	64	-	-	-	-
TOTALE	653	23	23	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

⁹ L'Immobiliare 1884 s.r.l. non è compresa nella presente Informativa, in considerazione dell'assenza di dipendenti e collaboratori al suo interno.

¹⁰ Trattasi del premio aziendale corrisposto ai Dirigenti del Gruppo Bancario Cambiano (n. 4 beneficiari) ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti.

¹¹ Interamente riferito ai componenti delle Direzioni Generali del Gruppo; nessun componente dell'Organo Amministrativo ha percepito componenti variabili della remunerazione.

¹² In tale voce, per quanto concerne la Banca Cambiano 1884 Spa, sono ricompresi anche i Capi Area e i Responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni, ricompresi nel Personale più rilevante

¹³ Trattasi del premio aziendale corrisposto al Direttore Generale dell'Ente Cambiano Scpa ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti.

Remunerazioni corrisposte nel 2018 ai dipendenti e collaboratori della Banca Cambiano 1884, ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITÀ	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	1.028	28 ¹⁴	55 ¹⁵	-	-
AREA BUSINESS	206	9	-	-	-
AREA COMMERCIALE ¹⁶	1.584	76	-	-	-
AREA RISORSE	238	11	10	-	-
COMPARTO NPL	170	9	-	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	207	8	15	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	184	8	-	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RILEVANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE O NELLE AREE	13.312	717	-	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	79	-	-	-	-
TOTALE	17.008	866	80	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazioni corrisposte nel 2018 ai dipendenti e collaboratori della Cabel Leasing S.p.A., ripartite per Aree di Attività (art. 450 CRR, par. 1, lett. g)

(Valori in €/000)

RUOLI/FUNZIONI/AREE DI ATTIVITÀ	REMUNERAZIONE FISSA	PREMIO AZIENDALE	COMPONENTE PREMIANTE AZIENDALE - UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI, INDICATORI DI PERFORMANCE	BONUS CONTRATTUALE DI INGRESSO
AMMINISTRATORI E DIREZIONE GENERALE	195	-	8 ¹⁷	-	-
AREA BUSINESS	28	-	2	-	-
AREA COMMERCIALE ¹⁸	37	-	2	-	-
AREA RISORSE	-	-	-	-	-
COMPARTO NPL	38	-	3	-	-
STAFF DIREZIONE GENERALE	88	-	6	-	-
FUNZIONI DI CONTROLLO	32	-	2	-	-
ALTRI DIPENDENTI NON RILEVANTI NEL PERSONALE PIU' RILEVANTE O NELLE AREE	209	-	11	-	-
COLLABORATORI	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE TOTALE RICONOSCIUTA AI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE	41	-	-	-	-
TOTALE	668	-	34	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

¹⁴ Trattasi del premio aziendale corrisposto ai Dirigenti (n. 3 beneficiari) ai sensi dell'art. 46 del CCNL Dirigenti.

¹⁵ Interamente riferito ai componenti della Direzione Generale; nessun componente l'Organo Amministrativo ha percepito componenti variabili della remunerazione.

¹⁶ In tale voce sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni, ricompresi nel Personale Più Rilevante.

¹⁷ Interamente riferito al Direzione Generale; nessun componente l'Organo Amministrativo ha percepito componenti variabili della remunerazione.

¹⁸ In tale voce sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni, ricompresi nel Personale Più Rilevante.

Remunerazioni corrisposte nel 2018 al PPR del Gruppo Bancario Cambiano, (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE							
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)					
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST	
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	28	439	-	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	5	1.093	39	78	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	9 ¹⁹	303	12	2	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI DI UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI AREA O DI FUNZIONI RILEVANTI DI BUSINESS/COMMERCIALI)	7 ²⁰	342	11	7	-	-	-	-	-	-
SOGGETTI CON RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI IN UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI UFFICI RILEVANTI DI BUSINESS / COMMERCIALI O RESPONSABILI DI FILIALE)	29 ²¹	1.914	87	11	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	5	437	19	20	-	-	-	-	-	-
TOTALE	83	4.528	168	118	-	-	-	-	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazioni corrisposte nel 2018 al PPR dell'Ente Cambiano S.c.p.a., (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE							
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)					
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST	
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	9	132	-	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	1	177	11	5	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	2	8	4	-	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	1	96	4	-	-	-	-	-	-	-

¹⁹ Il Referente interno Internal Audit, Compliance e Risk Management di Cabel Leasing S.p.A., coincidenti con il Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione e con un membro del Consiglio d'Amministrazione, sono ricompresi nel cluster "Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi".

²⁰ I responsabili dell'Area Commerciale e dell'Area Business della Banca Cambiano 1884 S.p.A., coincidenti rispettivamente con il Vice Direttore Vicario e con il Vice Direttore, sono ricompresi nel cluster "Direzione Generale".

²¹ In tale voce, per quanto concerne la Banca Cambiano 1884 Spa, sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni.

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONI FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA A DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
TOTALE	13	492	19	15	-	-	-	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazioni corrisposte nel 2018 al PPR della Banca Cambiano 1884 (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONI FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	7	222	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	3	806	28	55	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	6	184	8	-	-	-	-	-	-
RESPONSABILI DI UNITA' OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI AREA O DI FUNZIONI RILEVANTI DI BUSINESS/COMMERCIALI)	4 ²²	238	11	-	-	-	-	-	-
SOGGETTI CON RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI IN UNITA' OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI UFFICI RILEVANTI DI BUSINESS / COMMERCIALI O RESPONSABILI DI FILIALE)	28 ²³	1.826	87	5	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITA' ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	4	341	15	20	-	-	-	-	-
TOTALE	52	3.617	149	80	-	-	-	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazioni corrisposte nel 2018 al PPR della Cabel Leasing S.p.A. (art. 450 CRR, par. 1, lett. h) sub i, ii, iii, iv)

(Valori in €/000)

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONI FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
PRESIDENTE, AMMINISTRATORI CON PARTICOLARI INCARICHI E/O INCARICHI ESECUTIVI	7	85	-	-	-	-	-	-	-
DIREZIONE GENERALE	1	111	-	8	-	-	-	-	-

²² I responsabili dell'Area Commerciale e dell'Area Business, coincidenti rispettivamente con il Vice Direttore Vicario e con il Vice Direttore, sono ricompresi nel cluster "Direzione Generale".

²³ In tale voce sono ricompresi anche i Capi Area e i responsabili delle filiali con montante (raccolta + impieghi) superiore a Euro 100 milioni.

PERSONALE	N. BENEFICIARI	RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE						
			PREMIO AZIENDALE	UNA TANTUM	REMUNERAZIONE VARIABILE COLLEGATA A SPECIFICI OBIETTIVI / INDICATORI DI PERFORMANCE (MBO)				
					QUOTA UP FRONT	QUOTA DIFFERITA	INDICATORI DI PERFORMANCE	DIFFERIMENTI	% DI CORREZIONE EX POST
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO	1 ²⁴	32	-	2	-	-	-	-	-
RESPONSABILI DI UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI AREA O DI FUNZIONI RILEVANTI DI BUSINESS/COMMERCIALI)	3	104	-	7	-	-	-	-	-
SOGGETTI CON RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI IN UNITÀ OPERATIVE / AZIENDALI RILEVANTI (RESPONSABILI DI UFFICI RILEVANTI DI BUSINESS / COMMERCIALI O RESPONSABILI DI FILIALE)	1	88	-	6	-	-	-	-	-
RESPONSABILI E PERSONALE DI LIVELLO PIU' ELEVATO DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE DEPUTATE AI PROCESSI DI SUPPORTO	0	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13	420	149	23	-	-	-	-	-

Fonte: Dati consultivi al 31.12.2018. Il dato è riferito alla Remunerazione Annuale Lorda (RAL).

Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale del Gruppo Bancario Cambiano (art. 450 CRR, par. 1, lett. j)

Governance Gruppo Bancario Cambiano	Componenti fisse della remunerazione e lorda (in €/000)	Componenti variabili della remunerazione lorda (in €/000)					Totale Remunerazione lorda (€/000)
		Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	Totale Variabile	
PRESIDENTE CdA ENTE CAPOGRUPPO, BANCA CAMBIANO E IMMOBILIARE	160	-	-	-	-	-	160
VICE PRESIDENTE CdA ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	55	-	-	-	-	-	55
AMMINISTRATORE N. 1 ENTE CAPOGRUPPO	4	-	-	-	-	-	4
AMMINISTRATORE ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO – MEMBRO CE BANCA CAMBIANO	26	-	-	-	-	-	26
AMMINISTRATORE N. 2 ENTE CAPOGRUPPO	4	-	-	-	-	-	4
AMMINISTRATORE N. 3 ENTE CAPOGRUPPO	26	-	-	-	-	-	26
AMMINISTRATORE N. 4 ENTE CAPOGRUPPO	4	-	-	-	-	-	4
DIRETTORE GENERALE BANCA CAMBIANO	393	37 ²⁵	-	-	-	-	430
AMMINISTRATORE N. 5 ENTE CAPOGRUPPO	34	-	-	-	-	-	34
PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	61	-	-	-	-	-	61
SINDACO ENTE CAPOGRUPPO E BANCA CAMBIANO	41	-	-	-	-	-	41
SINDACO ENTE CAPOGRUPPO E SINDACO UNICO CABEL LEASING	20 ²⁶	-	-	-	-	-	20
DIRETTORE GENERALE ENTE CAPOGRUPPO	176	26 ²⁵	-	-	-	-	202
AMMINISTRATORE N.1 BANCA CAMBIANO	5	-	-	-	-	-	5

²⁴ Il Referente interno Internal Audit, Compliance e Risk Management, coincidenti con il Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione e con un membro del Consiglio d'Amministrazione, sono ricompresi nel cluster "Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi".

²⁵ Rappresentato dal Premio Aziendale per i Dirigenti previsto dal CCNL e dalla Componente Una Tantum.

²⁶ Comprensivo del compenso percepito quale Sindaco Unico della Immobiliare 1884 S.r.l.

Governance Gruppo Bancario Cambiano	Componenti fisse della remunerazione e lorda (in €/000)	Componenti variabili della remunerazione lorda (in €/000)					Totale Remunerazione lorda (€/000)
		Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	Totale Variabile	
AMMINISTRATORE N. 2 BANCA CAMBIANO	5	-	-	-	-	-	5
AMMINISTRATORE E MEMBRO CE BANCA CAMBIANO	28	-	-	-	-	-	28
SINDACO BANCA CAMBIANO	24	-	-	-	-	-	24
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO BANCA CAMBIANO	189	19 ²⁵	-	-	-	-	208
VICE DIRETTORE GENERALE BANCA CAMBIANO	277	27 ²⁵	-	-	-	-	304
PRESIDENTE CdA CABEL LEASING ²⁷	8	-	-	-	-	-	8
VICE PRESIDENTE CdA CABEL LEASING	120 ²⁸	4 ²⁹	-	-	-	-	124
AMMINISTRATORE N. 1 CABEL LEASING	1	-	-	-	-	-	1
AMMINISTRATORE N. 2 CABEL LEASING	1	-	-	-	-	-	1
AMMINISTRATORE N. 3 CABEL LEASING	1	-	-	-	-	-	1
SINDACO N. 1 CABEL LEASING	3	-	-	-	-	-	3
PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE CABEL LEASING	16	-	-	-	-	-	16
SINDACO N. 2 CABEL LEASING	9	-	-	-	-	-	9
SINDACO N. 3 CABEL LEASING	12	-	-	-	-	-	12
DIRETTORE GENERALE CABEL LEASING	111	7 ²⁵	-	-	-	-	118
TOTALE	1.814	120	-	-	-	-	1.934

Si precisa che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta alle categorie di soggetti sopra indicati attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

- Nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto effettuati durante l'esercizio e importi dei pagamenti per il trattamento di fine rapporto**

Durante l'esercizio 2018, con riguardo a personale rientrante nelle categorie alta direzione, responsabili di area territoriale/filiale, responsabili delle funzioni aziendali di controllo, non sono stati effettuati nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto. Con riferimento ad emolumenti erogati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (ivi compreso il trattamento di fine rapporto) riconosciuti ma non ancora pagati per effetto di meccanismi di differimento, si segnala che non sono presenti casi per l'anno 2018. Infine, ai sensi delle istruzioni della Banca d'Italia attinenti la raccolta di informazioni sui cd. "high earners"³⁰ si precisa che la Banca provvederà a comunicare, come ogni anno, nei termini previsti la non esistenza di tali soggetti nel proprio organico.

²⁷ Carica ricoperta fino all'Assemblea del 04 aprile 2018.

²⁸ Importo comprensivo della remunerazione percepita come dipendente di Ente Cambiano S.c.p.a. e del compenso percepito come amministratore di Cabel Leasing S.p.A.

²⁹ Rappresentato dal "Premio di produttività" per i quadri direttivi e le aree professionali della Capogruppo e della Banca Cambiano erogato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti nell'esercizio 2017, ai sensi dell'art. 7 del Contratto Integrativo Aziendale del 11 dicembre 2017.

³⁰ Ovvero, personale la cui remunerazione totale è pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, al momento non sono ancora state stabilite soglie minime da rispettare.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage Ratio", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti ed effettua le segnalazioni all'Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come il rapporto percentuale tra la misura del capitale (Tier 1) del Gruppo e la misura dell'esposizione complessiva del Gruppo non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe riferite alle rilevazioni di fine trimestre).

Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, il Gruppo effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate dalla Banca ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio (e della soglia di *risk tolerance*) al riguardo formulate in ambito RAF/RAS.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,10% in lieve calo rispetto a dicembre 2017 (6,678%): tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Capitale ed esposizioni totali	31/12/2018
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	161.085
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	229.592
Totale esposizioni – a regime	3.763.121
Totale esposizioni – transitorio	3.763.121

Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)	31/12/2018
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – a regime	4,281%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) – transitorio	6,101%

Informativa quantitativa

RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA (dati in migliaia di euro)

Descrizione		Dicembre 2018
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	3.834.679
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-48
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-8.982
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	9.710
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-72.237
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	3.763.121

INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione	Dicembre 2018
<u>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</u>	
1. Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	3.744.223
2. Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	
3. Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	3.744.223
<u>Contratti derivati</u>	
4. Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5. Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	206
5a. Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7. (Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8. (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10. (Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11. Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	206
<u>Esposizioni SFT</u>	
12. Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	

Descrizione	Dicembre 2018
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	8.982
14a. Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
16. Totale operazioni SFT (16 = 12 + 14 + 14a + 15)	8.982
<u>Esposizioni fuori bilancio</u>	
17. Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	788.171
18. Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-778.461
19. Totale esposizioni fuori bilancio	9.710
Eu - 19a. (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Eu - 19b. (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
<u>Capitale ed esposizione complessiva</u>	
20. Capitale di classe 1 - Regime transitorio	229.592
21. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	3.763.121
<u>Coefficiente di leva finanziaria</u>	
22. Indicatore di leva finanziaria (22 = 20 / 21)	6,10%
<u>Indicatore di leva finanziaria</u>	
23. Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	229.592
24. Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	3.763.121

**ESPOSIZIONE PER CASSA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA SUDDIVISA PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI
(dati in migliaia di euro)**

Descrizione	Dicembre 2018
1. Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	3.744.223
2. di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3. di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	3.744.223
4. di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5. di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	692.860
6. di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	1.595
7. di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	226.930
8. di cui: esposizioni garantite da immobili	999.687
9. di cui: esposizioni al dettaglio	601.522
10. di cui: esposizioni verso imprese	725.408
11. di cui: esposizioni in stato di default	278.347
12. di cui: altre esposizioni	217.874

TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, il Gruppo utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità "CRM"):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa. La normativa interna ed in particolare il Regolamento Rischio di Credito riporta i criteri per l'ammissibilità delle garanzie.

Esso specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dal Gruppo. Il Gruppo ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopracitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dal Gruppo, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale il Gruppo accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene costantemente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca Cambiano 1884), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, il Gruppo ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fidejussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dal Gruppo in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione Internal Auditing. Tali attività sono definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2018.

Esposizioni creditizie verso clientela garantite (parte 1)

Voci	Valore esposizione netta	Garanzie reali			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	1.826.993	1.718.228	1.306.588	0	5.148
- di cui deteriorate	267.625	164.076	136.725	0	94
1.2 parzialmente garantite	132.078	124.399	352	0	851
- di cui deteriorate	13.846	6.840	255	0	5

Voci	Valore esposizione netta	Garanzie reali			
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:					
2.1 totalmente garantite	69.323	69.323	15.358	0	938
- di cui deteriorate	491	491	314	0	0
2.2 parzialmente garantite	7.018	7.018	0	0	347
- di cui deteriorate	426	426	0	0	0

Esposizioni creditizie verso clientela garantite (parte 2)

Voci	Garanzie personali									Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti					Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:										
1.1 totalmente garantite	0	0	0	0	0	45.496	0	10.742	324.232	1.709.898
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	4.042	0	760	20.446	163.150
1.2 parzialmente garantite	0	0	0	0	0	26.683	0	5.122	51.697	87.790
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	1.504	0	769	2.087	5.018
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:										
2.1 totalmente garantite	0	0	0	0	0	272	0	1.922	42.860	68.926
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	177	491
2.2 parzialmente garantite	0	0	0	0	0	121	0	157	808	2.385
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	326	351

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Garanzie reali		Garanzie personali		
		Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito - Garanzie reali Finanziarie – metodo integrale	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito - Garanzie reali assimilate alle personali	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito – Garanzie personali	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito – derivati creditizi	
Amministrazioni e Banche centrali	700.189	0	0	0	0	0
Intermediari vigilati	575.499	-322.313	0	0	0	-322.313
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.468	0	0	0	0	0
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.066.481	-23.205	0	-37.870	0	-61.075
Esposizioni al dettaglio	1.037.698	-19.712	-17	-67.876	0	-87.605
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso OICR	2.969	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.010.084	0	0	-9.099	0	-9.099
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in default	289.488	-988	0	-20.054	0	-21.043

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Garanzie reali		Garanzie personali			
		Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito - Garanzie reali Finanziarie – metodo integrale	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito - Garanzie reali assimilate alle personali	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito – Garanzie personali	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito – derivati creditizi		
Alto rischio	14.468	0	0	0	0	0	
Esposizioni in strumenti di capitale	37.524	0	0	0	0	0	
Altre esposizioni	166.180	0	0	0	0	0	
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	
TOTALE	4.903.048	-366.219	-17	-134.901	0	-501.137	

TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta “il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L’art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Gruppo ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.